ANNO 53 MATTINO — TORINO, Lunedì 15 Settembre 1919 — MATTINO NUM. 254

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atto cinematografico - Onorificenze - Seguendo la Cinematografia - I divertimenti, L. 5 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Badoglio investito di pieni poteri militari emana da Trieste un bando

pel ritorno ai proprî reparti dei militari entrati in Fiume

Sono 2600 e furono indotti all'impresa con false notizie — Primi gruppi che tornano indietro — D'Annunzio ha fatto credere alla caduta del Ministero — Incidenti a Sussak — I contingenti alleati s'imbarcano — Le comunicazioni da Fiume bloccate dal Governo.

La situazione
in un comunicato ufficiale

Roma, 14, notte.

Il generale Badoglio, appena giunto a Trieste, ha subito preso le misure richieste dalle circostanze ed ha pubblicato un bando che invita i militari attualmente a Fiume a fare ritorno ai propri reparti entro un determinato limite di tempo. Tutti i soldati che si trovano a Fiume non raggiungono la cifra di 2000 e non è esatto che interi reparti organici abbiano marciato su Fiume. Si tratta di gruppi di militari provenienti da varie unità, comandati da alcuni ufficiali giunti da diversi punti della zona di armistizio. Dalle prime indagini risulta accertato che detti militari sono stati istigati a partire per Fiume perchè false notizie tendenziose diffuse hanno fatto loro credere che il Governo favorisca siffatte imprese. Numerosi gruppi di soldati appartenenti alla Brigata Calabria, consci di essere stati indotti in errore, hanno nella notte scorsa lasciato Fiume facendo ritorno ai loro reparti. La Brigata Regina, che si trova di guarnigione a Fiume, ha dato bella prova di calma e di disciplina. Nella giornata di ieri, per mantenere vivo l'eccitamento degli animi, sono stati diffusi a Fiume numerosi manifesti annunzianti che il Ministero era stato costretto a dimettersi. Le notizie militari diffuse a Fiume hanno contribuito ad eccitare gli animi. Ieri notte gruppi di soldati passarono il Regina ed entrati a Sussak distrussero i giornali oppositori. Il contingente americano ed il contingente inglese si sono imbarcati, il contingente francese si è riunito presso la propria base.

Il Governo desidera mettere in guardia il pubblico contro la diffusione di notizie infondate da parte di alcuni giornali. Tutti i colloqui di generali, le notizie militari, l'annunzio di quanto accade a Fiume sono in gran parte effetti di fantasie destinate a produrre ingiustificati allarmi. Non è vero che il generale Badoglio sia stato o sia a Fiume. Giunto a Trieste egli ha assunto le funzioni di Commissario militare straordinario per la Venezia Giulia. Tutti i propositi attribuiti al Governo sono del pari tendenziosi. Il Governo ha dato pieni poteri al generale Badoglio, nel quale ha la più grande fiducia e dal quale attende i provvedimenti chiesti dalle circostanze. A smentire le notizie diffuse all'ultima ora, basterà constatare che esse non risultano pervenute nè per telegrafo nè per telefono e che anzi tali forme di comunicazione sono interrotte.

(Stefani).

Dichiarazioni di Nitti

Roma, 14, notte.

Il divieto assoluto posto dal Governo alla diffusione di qualsiasi notizia su Fiume, rende nullo il notiziario sugli avvenimenti delle ultime dodici ore. Il Governo mantiene il massimo riserbo sulla situazione, e ciò che oggi si stampa a Roma sui fatti fiumani o riguarda particolari retrospettivi o riferisce impressioni e commenti estranei.

Le false notizie

Parlando lo stesso Presidente del Consiglio, in un rapido colloquio avuto stasera con un redattore dell'*Epoca*, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— *La comunicazioni con Fiume sono tagliate. Comprenderete perciò facilmente che le notizie pubblicate dai giornali, e soprattutto da alcuni giornali che hanno introdotto clandestinamente da Fiume giallo, sono false. Così sono puramente fantastici i propositi attribuiti al Governo. Il Governo ha fatto una cosa sola: ha nominato Commissario Generale militare per la Venezia Giulia, con pieni poteri militari, il generale Badoglio. Il Re ha firmato stamane il decreto relativo. Il generale Badoglio ha tutti i poteri e nella sua coscienza di soldato farà quanto crederà. Ma i propositi e soprattutto gli atti attribuiti al Governo non sono che il risultato della fantasia. Così il fantastico che Badoglio si sia recato a Fiume ed abbia avuto un colloquio con Gabriele D'Annunzio.*

— Dov'è dunque Badoglio?

— *Badoglio è a Trieste al comando della zona. Basta questa semplice constatazione per dimostrare quanto siano ridicole le invenzioni di cui sé ho detto a tanto più, i commenti. Vi sembra possibile che, avendo già un Commissario sul posto investito di tanta autorità, il Governo potesse precedere il giudizio e l'azione con provvedimenti di qualsiasi sorta? Bisogna più che mai che vi sia grande serietà e grande dignità di propositi, soprattutto da parte di coloro che non cessarono di ammirare chi in altri tempi attribuì Fiume alla Croazia.*

Fu chiesto all'on. Nitti se aveva elementi per giustificare le cause che determinarono i granatieri a seguire D'Annunzio e le truppe del presidio a fare causa comune con lui.

— *Da gentile personale al Governo* — ha risposto l'on. Nitti — *risulta che si sono unite tutte le armi della vasta testa. Inoltre, ad esempio, un aeroplano ha sorvolato la città, facendo cadere delle cartoline che annunziavano un voto della Camera in conseguenza del quale io mi ero dimesso. La notizia era del resto già stata pubblicata in un giornale di Fiume. Con queste arti il malafede si cerca di eccitare gli spiriti ed ingannare i fiumani. Con queste arti si sono ingannati i soldati, dicendo loro che il Governo favoriva, anzi desiderava la spedizione per valersene nelle trattative cogli Alleati e contro la volontà del Presidente Wilson. Penso, per questo, che i soldati meritano un trattamento di particolare indulgenza se, causa da tutte le notizie il può ritenere, risultera che la maggior parte fu trascinata da false notizie, sorretta da quel sentimento di italianità, che è stato il livello della resistenza durante la guerra.*

Tali parole del Presidente del Consiglio si riferiscono a questa notizia pubblicata stasera da un giornale romano: « Fiume, 14. — Il *Popolo*, uscito a Fiume ieri, in un'edizione straordinaria, reca nell'angolo del foglio a sinistra tra articoli coi colori nazionali ed il seguente titolo sulle otto colonne del giornale: « I soldati di Vittorio Veneto con alla testa Gabriele D'Annunzio, ribellandosi ad un Governo di debolezze e di sopercherie, ci hanno liberati. Agli arditi dalle fiamme nere, ai granatieri di Sardegna, ai soldati liberatori, evviva! ». Il *Popolo* pubblica poi il seguente strano telegramma da Trieste 13, arrivato alle ore 0.30 di notte: « Si annunzia ufficiosamente da Roma che il Ministro Presidente del Consiglio Nitti ed il Ministro degli Esteri Tittoni, oggi nel pomeriggio, hanno rassegnato le dimissioni ».

Dal Re e con Diaz

Il Presidente del Consiglio stamane si è recato a conferire col Re, col Ministro della Marina ammiraglio Sechi e col Ministro della Guerra generale Albricci. La conferenza è durata piuttosto a lungo, dopo di che l'on. Nitti si è recato a Palazzo Braschi dove ha conferito col Capo di Stato Maggiore generale Diaz arrivato alle ore 8 da Capri. In continuazione la riunione si è allargata con la partecipazione dei Ministri della Marina, della Guerra e dei Trasporti.

Insieme al generale Badoglio (investito delle funzioni di Commissario militare) è partito anche il generale Antonio, comandante la brigata Granatieri destinata a Fiume.

Da altra fonte si conferma che le disposizioni impartite dall'on. Nitti, per quanto recisamente energiche, erano state informate alla più viva raccomandazione di evitare fatti cruenti. Non si deve versare sangue italiano da italiani. Il generale Badoglio ha espresso la ferma fiducia che il buon senso ed il sentimento patrio dei dirigenti la manifestazione a favore di Fiume, finiranno col trionfare. La tattica del Governo, pur non avendo obbligo giuridico e politico di intervenire nè un fatto privato e fiumano, sarebbe questa: intervenire rapidamente ed energicamente per evitare che debbano intervenire gli Alleati e che il sangue italiano sia sparso da costoro aggravando le condizioni dello spirito pubblico italiano

Un reggimento persuaso a tornare indietro

Il « Messaggero », pure da Trieste, in data 13 sera, riceve che contraddittorie, incontrollabili notizie giungono da Fiume dopo l'insediamento del nuovo governatorio che ha a capo il D'Annunzio.

« Il generale Pittaluga ha abbandonato la città e si reca incontro al generale Badoglio, atteso per stamane all'alba. Il generale Salvy e gli altri comandanti delle truppe alleate partiranno a Fiume. Le caserme che alloggiano le truppe alleate sono state rispettate. Alcuni ufficiali alleati hanno preso alloggio col villaggio di Sussak. La popolazione stava finora si è mantenuta tranquilla. L'on. Ciuffelli, che non aveva avuto alcun sentore dei preparativi militari, di cui per verità molti parlavano più o meno a bassa voce nei caffè e nei circoli cittadini, ha iniziato una inchiesta ed ha inviato al Governo i primi rapporti. Si è stabilito di isolare per il momento la città di Fiume, e lungo la linea di confine della zona di armistizio sono state distese la « Brigata Lombardia » e la « 5.a Brigata bersaglieri ». Pertanto nessuna potrà più entrare a Fiume fino a nuovo ordine. Il 6.o reggimento di artiglieria che aveva promesso di cooperare alla conquista di Fiume ed aveva iniziato la sua marcia verso questa città con due batterie ed una sezione, si è arreso alle esortazioni dei suoi ufficiali, che hanno illustrato con tutta sincerità a quei valorosi soldati la gravità del fatto che si compiva, ed il reggimento è rientrato disciplinatamente nella sua sede. I volontari si sono impadroniti degli uffici pubblici, compresi quelli del telegrafo, ed a questa interruzione si deve la mancanza dei particolari sugli avvenimenti. Le dimostrazioni si succedono d'ora in ora. Finora non sono scoppiati incidenti luttuosi. Si annuncia da Venezia la partenza di navi italiane ed alleate per il porto di Fiume ».

D'Annunzio manda indietro Robilant

Pertanto, fra troppe versioni fantastiche, la scena svoltasi a Fiume il giorno 12 può essere così esattamente ricostruita. E' nel pomeriggio del 12 che il D'Annunzio assume il supremo comando della città, ne proclamò l'annessione all'Italia, conferì col gen. Pittaluga e diede a questi due ore di tempo per andarsene! Com'è confermato, il D'Annunzio ha con sè alcuni ufficiali superiori e il suo braccio destro è il colonn. Repetto degli Arditi. Egli partì alla cittadinanza dal palazzo del Comando, quella che era cioè la sede del generale Pittaluga. Alla folla disse anzitutto che stava male, che aveva la febbre alta, poi, tra i grandi applausi dei fiumani, aggiunse che una sola cosa pure sopravvissava il mondo folle: Fiume italiana! E dopo aver chiesto ai cittadini se confermavano il loro voto del 30 ottobre per l'annessione, alla quale domanda rispose un formidabile « sì », proclamò l'annessione stessa, così: « Volontario di guerra, mutilato, combattente, io mi rivolgo alla Francia di Victor Hugo, all'Inghilterra di Milton, all'America di Abramo Lincoln, e in nome del popolo italiano proclamo l'annessione di Fiume all'Italia! ».

Finita la dimostrazione popolare, D'Annunzio fu invitato dal gen. Pittaluga nel suo ufficio, e lì, alla presenza del Repetto e degli altri ufficiali superiori al seguito del poeta, avvenne la trasmissione dei poteri. Resta infatti confermato che il gen. Pittaluga, la sera del 12, rassegnò il comando di Fiume al D'Annunzio, il quale dette al generale due ore di tempo per lasciar la città e insieme ordinò che all'uscita gli fossero presentate le armi in segno d'onore. Un'altra disposizione del neo-Comandante di Fiume fu questa: oppressi che il gen. Robilant stava per giungere in città, gli fu mandato incontro un plotone di Arditi per impedirgli di tornare indietro. E così è avvenuto. Reparti della brigata Regina si sono schierati sul fronte verso gli jugoslavi; ma tutte le notizie escludono che a tutto ieri sia avvenuto il menomo conflitto; le stesse truppe alleate, inglesi e francesi, che restano a Fiume, non hanno dato luogo ad alcun incidente.

Il pensiero di Graziolì

L'Epoca pubblica che da ieri alle 14 tutte le comunicazioni con Fiume sono in mano del Governo. I giornali non possono di conseguenza ricevere telegrammi diretti e gli stessi dispacci ufficiali subiscono ritardi da 6 a 7 ore, perchè devono essere portati a mano fino alla linea di armistizio, sulla quale da ieri il è ritirato il generale Pittaluga per evitare un conflitto colle truppe del governo provvisorio. Il Comando e le truppe alleate sono rimaste a Fiume ed hanno consegnate le truppe nelle caserme. Nessun incidente grave è stato segnalato, fuorchè l'abbassamento delle bandiere alleate, da tutti gli edifici ai cui avventolavano.

Lo stesso foglio romano ha chiesto ad un ministro: « Prenderete Fiume colla forza? ». Il ministro ha risposto: « Se è necessario! Ma siamo convinti che la persuasione basterà. Altrimenti ci varremo della forza che è a nostra disposizione, non per assaltare Fiume, ma per tagliare i viveri alla spedizione ».

Il generale Graziolì, già comandante delle forze militari interalleate a Fiume, ha fatto a suo volta le seguenti dichiarazioni: — Non ho notizie particolareggiate. Ritengo che riconosca i fatti e soprattutto la preparazione. Da Fiume ho avuto in questi giorni ben poche comunicazioni dirette. E poi vi sono di mezzo ufficiali e truppe: è una questione di disciplina. Sono soldato, sono italiano. Che posso dire?

— Ma era prevedibile?

— Sì, per quanto riguarda Fiume. Non mi meraviglia questo nuovo disperato gesto d'amore e di volontà. Fiume ha una anima profondamente, appassionatamente italiana. Ne sono stato sempre convinto; ha una viva passione italica che non ha mai vacillato. E badi, dopo tutti questi mesi di assedio e di vicende nonchè attenuarsi va divampando sempre più forte. Io penso che nessuna città italiana all'epoca del Risorgimento fosse così unanimemente deliberata nel suo sentimento rivoluzionario di italianità.

— Quali saranno state le cause che hanno determinato questo nuovo gesto?

— La città appresa improvvisamente i risultati della Commissione di inchiesta e se ne è commossa profondamente. Il doloroso stupore per quelle clausole, che in fatto distruggono il secolare patriottico diritto di libertà che Fiume ha sempre difeso, e stato vivissimo in tutti i fiumani. La minaccia, poi, dell'annessione della polizia da parte degli inglesi ha ferito profondamente il sentimento dei cittadini, infine contribuì alla decisione la partenza dei contingenti italiani.

— Ma Fiume per suo conto, può agire e resistere?

— Tutto può fare quando si è animati dalla disperata volontà dei fiumani. Certo una resistenza strategica sarebbe un tentativo folle, ma c'è gente decisa alle estreme conseguenze. Ho avuto cura di segnalare a suo tempo Vi è poi il battaglione dei volontari. Fiume costituì questo battaglione valendosi dello stesso diritto di altri popoli, come per esempio dei jugoslavi, che formano nuclei di volontari. Non solo: ma non è la prima volta che Fiumè ha esercitato tale sua potestà. Vi sono infatti, nella sua storia secolare, frequenti esempi di truppe cittadine. Per questa ragione non ho creduto di avere facoltà di combattere questa iniziativa dei fiumani rappresentante l'esercizio di un diritto altre volte riconosciuto.

— Credo che si potrà evitare una effusione di sangue?

— Vi sarebbe un unico mezzo per far recedere i fiumani dalla grave deliberazione presa: quello di dare loro la sicurezza dell'interesse e della solidarietà dell'Italia. I fiumani affronterebbero ogni sacrificio per amore all'Italia. Essi, in uno slancio di alto patriottismo, comprenderebbero le gravi ragioni che costringono all'azione del nostro Governo. Ma giova che il nostro Paese si immedesimi della condizione della città che si sente così mariorata. Purtroppo attualmente essa aveva la sensazione dell'abbandono.

Chi non ha diritto di parlare...

Il Tempo in un articolo intitolato « Responsabilità » pubblica: « Malamente ed inutilmente fautori e trombettieri dell'on. Sonnino potrebbero cimentarsi nella celebrazione aviatrice dell'impresa d'annunziana e nella deplorazione fascista, anche se sottintesa, dell'allontanamento del ministro Nitti. Se questo vale per i sonniniani, a maggior titolo deve valere per coloro che a Milano o nei Comitati di propaganda governativi furono assertori di una politica di favore per i jugo-slavi. Prendere a pretesto la tradizione garibaldina è goffo per quanti non sono stati sul serio retrivi nelle rivendicazioni italiane nell'Adriatico. Questo tanto più oggi che le responsabilità degli errori di Sonnino e di Orlando e degli jugoslavofili ingigantiscono la responsabilità del Governo. Del resto chi ha conosciuto l'eredità diplomatica raccolta a Parigi dall'attuale Ministero, sa molto bene che fra l'uno e l'altro errore dei passati plenipotenziari il diritto ed anche la dignità dell'Italia si erano pregiudicati in modo irreparabile. L'on. Crespi sa ben perchè gli on. Sonnino ed Orlando dovettero ridursi al precipitato ritorno a Parigi ed egli sa bene che proprio America ed Inghilterra ci evitarono di dover fare delle scuse alla Francia dopo i fatti di Fiume del giugno. Clemenceau le aveva chiaste perentoriamente, dopo aver domandato ed ottenuto che il rappresentante dell'Italia fosse escluso dal discutere a Parigi la verità degli avvenimenti di Fiume. L'on. Crespi dovette lasciare la sala delle riunioni e starsene fuori fino a che Francia, Inghilterra ed America non ebbero deciso da sole il da farsi per risolvere la situazione di Fiume. Il tentativo di questi giorni non ha offeso la Francia sola; ha offeso i due alleati e l'associata America; per cui Gabriele D'Annunzio ha determinato un'umiliazione al Governo d'Italia. Questa è la morale della storia ».

Il *Messaggero* reca: « Alcuni giornali della sera hanno annunciato che il prefetto di Venezia comm. conte Cioia sarebbe stato collocato a riposo per non avere vigilato sui fatti del poeta-soldato. Tale notizia da fonte competente ci è stata smentita ».

Fantasticherie tedesco-americane
sul Duca di Genova

Roma, 14, notte.

I giornali *Chicago-Tribune*, *News Freie Presse* e *Daily Telegraph*, annunciano che sono state fatte manifeste da parte dell'Italia per porre sul trono di Ungheria il Duca di Genova. Tale notizia non ha ombra di fondamento.

(Stefani).

Tutte le notizie su Fiume
impedite dal Governo

ROMA, 14, notte.

Il Governo ha richiamato le autorità alla piena osservanza delle norme contenute nell'art. 2 del Regio Decreto 25 giugno 1919, numero 1021, perchè sia rigorosamente impedita in qualsiasi, con qualunque mezzo, della notizie relative alle operazioni ed avvenimenti in corso nella zona di Fiume. I contravventori incorreranno nelle penalità inflitte coll'art. 4 della legge 31 marzo 1915, n. 273, ed il militare che abbia servito per compiere le trasgressioni alla precisa disposizione della legge, sarà immediatamente sequestrato.

(Ag. Stefani).

L'art. 2 del R. D. 25 giugno (decreto che aboliva la censura sulla stampa) è così concepito: « Per un periodo di 6 mesi dalla stessa data (22 giugno 1919) è vietata la pubblicazione con qualsiasi mezzo di notizie relative ai movimenti, alla preparazione, all'impiego di truppe, materiali e navigli di qualunque specie in servizio militare, anche degli Stati alleati, destinati alle zone nazionale all'estero, dove perdura lo stato di guerra, o provenienti dalle medesime ».

Tutti i Fiumani
dai socialisti ai clericali
alla difesa del Comune italico

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 12, ore 24.
(Ricevuto il 13, notte).

Questa sera il Consiglio nazionale si è radunato in seduta straordinaria nella sala maggiore del Palazzo di Città, presenti oltre duecento membri, per discutere il disegno di legge concernente l'elezione della rappresentanza della libera città Fiume e del suo distretto. Presiede il comm. dott. Antonio Grossich: è relatore il dottor Salvatore Bellasich, che prima legge la motivazione del disegno di legge che suona così: « Di fronte all'attuale grave situazione politica ed ai difficili compiti economici la cui soluzione non potrebbe, se non con grande danno, esser più oltre ritardata, il Comitato direttivo del Consiglio nazionale ritiene necessario d'interpellare la volontà di tutti i suoi concittadini e di indire quindi le elezioni della rappresentanza della libera città di Fiume e del suo distretto. Ricordando che essa nella seduta del 31 gennaio 1913 la rappresentanza municipale di Fiume deliberò di voler allargare il diritto elettorale degli appartenenti al Comune di Fiume, onde non fosse esclusa dalle urne tanta parte del suo popolo e specialmente i molti lavoratori che giustamente reclamano la loro porzione di benessere cresciuto per il proprio lavoro, per questo motivo e perchè con lo stanco dell'Austria e col conseguente distacco della città di Fiume dall'Ungheria la disposizione del comma 1.o del paragrafo 28 dello Statuto civico è divenuta oramai inapplicabile a cade nel nulla. Il Comitato direttivo ritiene di proporre che il diritto attivo per le elezioni della rappresentanza debba essere esteso a tutti gli appartenenti al Comune di Fiume, siano uomini e donne che abbiano compiuto il ventesimo anno di età e siano per compiarlo durante l'anno solare in cui vengono tenute le elezioni ». La leggina si compone soltanto di cinque paragrafi. Dopo lunga, animata discussione, specialmente per quanto riguarda la eleggibilità delle donne nell'ufficio dei rappresentanti della città, il paragrafo 2.o viene accolto all'unanimità fra grandi applausi. Esso suona così: « Il diritto attivo e passivo per le elezioni della rappresentanza della libera città di Fiume e del suo distretto viene esteso a tutti gli appartenenti al Comune di Fiume, siano uomini o donne che abbiano compiuto il ventesimo anno di età. Con le nostre donne, che tanto sacrificio ed entusiasmo mostrano in questa lunga, appassionata lotta per la redenzione di Fiume vengono giustamente premiate conferendo loro i diritti politici e costituzionali ». Ora, secondo le conclusioni non ancora ufficialmente promulgate, il Supremo Consiglio di Parigi vuole lo scioglimento del nostro Consiglio nazionale e l'elezione di una rappresentanza legittima della città, secondo lo Statuto municipale. Orbene i cittadini di Fiume, obbedienti all'alta volontà dell'areopago parigino, considerandosi cittadini di uno Stato libero ed indipendente, in forza al desiderio stesso del Consesso parigino, provvedono ai propri casi e, contrariamente a quello che fa la Romania, prevengono le cose accingendosi a darsi quanto prima una legittima rappresentanza. Le elezioni seguiranno alla fine del corrente mese. Fiume conta una popolazione di circa 50.000 abitanti, dei quali circa 30.000 appartenenti al Comune. Dai calcoli sinora fatti oltre 16.000 cittadini saranno chiamati ad eleggersi la legittima rappresentanza. L'agitazione elettorale è già incominciata. Tutti i cittadini fiumani di sentimenti italiani, senza riguardo ai partiti, propugnano il blocco per una lista concordata dai candidati. Così vedremo i nazionalisti e sovrani, i socialisti, i democratici nazionali, i clericali ed i vecchi autonomisti uniti in fascio compatto per la difesa del secolare municipio italico che l'Austria assolutista rispettò sempre e che l'Ungheria, sedicente liberale, invano tentò di contaminare.

Contro questo fascio nuovo si schiererà un altro blocco multiforme, composto di tutte le sopravvivenze dell'Austria, condotte da certo Ruggero Gotthardi, ex-capitano austriaco che si è fatto ricco, da imboscato, durante la guerra, accusato dai nostri giornali essere ladro e truffatore ancha che esso reagisca minimamente. Questo figuro ambiguo, imboscato nella vicina Sussak e che non si perita di venire a Fiume, ha messo insieme un partito di avanzi austriaci e magiari, molti dei quali sono in cerca di pane e di posti. Questo individuo si è alleato cogli jugo-slavi e tenta trarre dalla sua i socialisti internazionali. Si dice che questo conglomerato vario disponga di molto denaro.

P. C.

La stampa parigina
loda il Governo italiano

Parigi, 14, notte.

I giornali commentano il tentativo di Gabriele D'Annunzio e fanno rilevare la sconvenienza in proposito del Governo italiano. Il *Petit Parisien* si congratula con il Governo, e specialmente con gli onorevoli Nitti e Tittoni, i quali hanno sconfessato un atto che era contro la loro intenzione. Mettono inoltre in rilievo la lealtà del Governo italiano che ha deciso di non permettere che siano turbati i negoziati attualmente in corso tra Roma e Belgrado.

(Stefani).

Badoglio riuscirà?

Importanti colloquii di Tittoni a Parigi

Gli Alleati tendono a lasciare all'Italia la soluzione dell'incidente e a rimandare le trattative.

Roma, 14, notte.

Le dichiarazioni di stasera del Presidente del Consiglio ad un giornale romano vengono a portare un po' di ordine e di chiarezza nella situazione, in rapporto agli avvenimenti di Fiume. Essa appariva enormemente intricata e confusa. A renderla tale avevano contribuito le pubblicazioni di false notizie, nonchè il fatto di avere attribuito al Governo piani e propositi, che risultano fantastici. La situazione rimane grave e delicata, particolarmente in relazione ai nostri alleati ed associati, ed anche per ciò che riflette la nostra politica interna, vale a dire le condizioni del paese. Ma le dichiarazioni dell'on. Nitti hanno il vantaggio di sbarazzare il terreno da vari equivoci e di chiarire meglio il pensiero del Governo in rapporto a quelli che ieri il Presidente del Consiglio chiamò alla Camera « diserteri ».

Un solo fatto nuovo è dunque avvenuto, a quanto dichiara il Governo, cioè la nomina del generale Badoglio a Commissario generale militare della Venezia Giulia. Accanto al Commissario generale civile, onorevole Ciuffelli, si è dunque insediato il sottocapo di Stato Maggiore. La scelta viene giudicata buona, dato particolarmente il grande ascendente che il generale piemontese ha sull'esercito. Egli dispone dei pieni poteri ed ha quindi libertà di movimenti, larghezza di mezzi. Il Governo confida nella sua opera, che sarà basata sul metodo della persuasione, poichè sono fantastici i progetti attribuiti all'autorità militare di voler affamare Fiume tagliandole i viveri. La questione di Fiume è dunque, dal lato militare, nelle mani del generale Badoglio. Ma il piano di azione concordato col Governo non è conosciuto: sarebbe dunque puerile avanzare pronostici.

Un secondo punto notevole delle dichiarazioni dell'on. Nitti consiste nell'accenno di offensiva che egli fa verso taluni uomini politici, là dove, a proposito di una questione di giornale, ricorda come gli vengano creati imbarazzi dagli amici di coloro che, mediante il patto di Londra, non sottoposto successivamente a revisione, attribuirono la città di Fiume alla Croazia. Infine, come dicevo, le parole del Presidente del Consiglio sono degne di nota dove dicono che i soldati ritornati a Fiume con D'Annunzio meritano trattamento di particolare indulgenza, risultando che essi furono ingannati mediante false notizie. La parola « diserteri », usata verso quei soldati, era sembrata fin da ieri alla Camera troppo dura.

Nell'opera dell'on. Nitti è da rilevare anche il provvedimento col quale viene impedita la diffusione, con qualunque mezzo e specialmente coi giornali, di notizie relative alle operazioni ed agli avvenimenti in corso nella zona di Fiume. Si era temuto dapprima che ciò significasse un larvato ristabilimento della censura, ma da fonte ministeriale viene dichiarato che si tratta semplicemente di richiamo all'articolo 2.o del decreto che sopprese la censura. In sostanza, sarebbe impedita soltanto la pubblicazione di notizie di carattere militare riguardanti le operazioni in corso, e ciò per non intralciare, mediante la divulgazione degli ordini di servizio, l'esecuzione delle operazioni stesse. Vedremo se il Governo manterrà entro tali confini il provvedimento.

L'on. Nitti ha dedicato oggi la propria giornata quasi unicamente alla questione di Fiume. Dopo il colloquio avuto con il Re, insieme ai Ministri della Guerra e della Marina, il Presidente del Consiglio ebbe a Palazzo Braschi una conferenza durata due ore col generale Diaz, giunto stamane da Capri. Successivamente l'on. Nitti presiedette un'altra conferenza alla quale, oltre il generale Diaz, parteciparono i Ministri della Guerra, della Marina, dei Trasporti ed il sottosegretario di Stato della Guerra. Nella riunione sono state prese importanti deliberazioni comunicate telegraficamente nel pomeriggio al generale Badoglio a Trieste. Il Consiglio dei Ministri verrà convocato prima della ripresa parlamentare, ed avrà probabilmente entro domani. Nel Consiglio, i Ministri saranno largamente informati della situazione nei suoi vari aspetti politico, militare e diplomatico. Martedì sera, o mercoledì mattina, salvo nuovi mutamenti, giungerà a Roma l'on. Tittoni e saranno allora largamente trattati al Consiglio dei Ministri la questione di Fiume, in rapporto alla Conferenza di Parigi, nonchè tutte le questioni che si riferiscono ai problemi rimasti per l'Italia insoluti alla Conferenza. Viene attribuita una portata notevole alla conferenza che ha avuto oggi a Parigi l'on. Tittoni con Clemenceau ed altri componenti il Consiglio Supremo degli Alleati. Si attendono in proposito comunicazioni dall'on. Tittoni. Frattanto, da precedenti informazioni pervenute al Governo, risulta che l'Intesa manifesta la tendenza di lasciare all'Italia la soluzione dell'incidente, sospendendo nel frattempo la trattazione della sistemazione adriatica, che si trovava in corso di soluzione allorchè sopraggiunsero gli avvenimenti di Fiume.

Di fronte a questa tesi si manifestano nel mondo politico varie correnti di opinioni. Secondo una prima corrente, l'Italia dovrebbe, dal punto di vista diplomatico, sostenere una pregiudiziale. La pregiudiziale sarebbe questa: che non essendo Fiume, secondo la Conferenza, politicamente italiana, l'Italia non può avervi ingerenza isolatamente, ma solo di concerto cogli alleati; l'Italia, secondo i sostenitori di questa tesi, dovrebbe pertanto dimostrare — come è abbondantemente provato dai comunicati del Governo e dal discorso dell'on. Nitti alla Camera — che il Governo italiano è assolutamente estraneo al movimento, che ha anzi deprecato, riservandosi di punire i responsabili appartenenti all'esercito. Sarebbe quindi la Conferenza di Parigi che dovrebbe esaminare la situazione, tanto più trattandosi di un fatto avvenuto fuori dei confini del Regno, oltre la zona di armistizio, e precisamente in territorio di occupazione internazionale. Vi riferisco naturalmente a puro titolo di cronaca questo punto di vista. Secondo un'altra corrente, il Governo italiano dovrebbe limitarsi a respingere una eventuale proposta di azione isolata a Fiume, esigendo la partecipazione collettiva degli Alleati. Infine, un'altra corrente è favorevole alla stabilizzazione della situazione attuale, cioè, in altre parole, il riconoscimento del fatto compiuto sotto forma di occupazione italiana. I fautori di queste varie soluzioni concordano però in un punto, cioè nel prevedere che gli avvenimenti di Fiume, iniziati coll'abbassamento delle bandiere delle altre nazioni alleate ed associate, daranno luogo ad una trattazione diplomatica lunga e complicata, nonchè, forse, a rappresaglie specialmente da parte degli Stati Uniti per quanto riguarda gli approvvigionamenti ed i crediti finanziari.

Si delinea insomma una nuova situazione, che scompiglia i piani del Governo anche per quanto riguarda la data delle elezioni generali, nonchè per la discussione sul Trattato di pace, che secondo l'on. Nitti, avrebbe dovuto iniziarsi giovedì alla Camera.

S.

Un generale e settanta militari turchi
si consegnano prigionieri a Tripoli

Tripoli, 14.

Ieri sono giunti a Tripoli il generale turco Isack, venticinque ufficiali e quarantacinque uomini di truppa turchi, i quali si sono costituiti prigionieri al Garian. Essi sono stati alloggiati alla Sanità marittima e saranno fatti proseguire per l'Italia dopo una periodo di quarantena. (Stefani).

La "Leonardo da Vinci" ritornata a galla!

Taranto, 14, sera.

Ieri la « Leonardo da Vinci » galleggia disimpegnata completamente dal fondo, si svolgono ora le operazioni per assicurare l'assetto trasversale e longitudinale della nave rispetto al bacino. Si ritiene che l'entrata della « Leonardo » in bacino si effettuerà prestissimo, magari entro domani e si calcola che fra una settimana essa sarà completamente a secco. Le delicate e complesse operazioni sono dirette dal colonnello del Genio Navale Bozzoni e dal maggiore del Genio Navale Giannelli e vi assistono gli ammiragli Acton e Bonelli, uno studio di ufficiali del Genio Navale e diversi altri comandanti. Da una italiana località la vedova del comandante Sommi-Piccardi segue commossa le svolgersi delle operazioni per il trasporto della nave.

La storia, signori!

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

In questa ora di rinvocazioni garibaldine, fatte, come sempre, più o meno a proposito, e ad uno e nonsumo delle più disparate ed opposte opinioni, vale la pena di aggiungere al « lapsus » di un oratore parlamentare, le non meno stupefacenti citazioni e argomentazioni... storiche di un giornale della capitale, la cui penna direttoriale in data di ieri faceva giurin al pubblico di questa rivelazione: « E del resto (vedi « Tribuna » del 14 settembre) questa negazione della politica garibaldina, in quanto essa aveva ormai compiuta la sua funzione, ebbe già un precedente glorioso: il più glorioso possibile, perchè emanò dallo stesso uomo che con la spedizione dei Mille, con Aspromonte e con Mentana « l'aveva meravigliosamente creata ». Quando, dalle vette del Trentino conquistato, l'Eroe pronunciò la parola fatidica: — Obbedisco! — egli « mise il suggello con cui il cielo della politica garibaldina si abbuiava, fondendosi con la politica dell'intera nazione ». Il che addirittura benissimo se Mentana ed il '67 non fossero di un anno posteriori all'impresa del Trentino e al '60! Ah! Ah povera storia del Risorgimento! E povera cultura liberale! Ma senza.

L'Emiro Said consegnato alla Francia

Cairo, 10, (ritardato).

L'emiro Said è stato consegnato al console di Francia a Port Said. Si afferma che esso sarà inviato in Francia.

La vittoria di Henderson

il significato di un'elezione suppletiva in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, sera.

Immensa fu la gioia dei reazionari quando, in quel capolavoro di illusionismo senza scrupoli che furono le elezioni generali dell'inverno scorso, il leader laburista Arturo Henderson perdette il Collegio. essi proclamarono che il paese aveva voluto spazzar via tutti quelli che non erano stati guerrafondai, e si prepararono ad una lunga, comoda e proficua mangiatoia. Secondo che virtualmente non dominano oramai più, e, quando non siano proprio ciechi usi, le sapiscono benissimo. Gli uomini che, secondo la versione trasvisibile dei reazionari, il paese aveva inteso condannare e bandire dalla vita pubblica, ricominciarono subito a raccogliere la maggioranza dei voti in ogni elezione suppletiva. Gli elettori non si pronunciarono più se non per smentire i risultati clienteli di sorpresa del colpo di stato dei guerrafondai, e per riabilitare i caduti. L'ultima elezione suppletiva tenutasi giorni addietro nel Collegio di Widnes, non è stata un'eccezione alla regola. Arturo Henderson, che era chiamato l'uomo di Stoccolma, della pace negoziata e della riconciliazione, è che venne messo alla porta dal Gabinetto di guerra, ha lottato a Widnes, in condizioni svantaggiosissime, contro un candidato della coalizione ministeriale, battendolo con mille voti di maggioranza.

Widnes era la roccaforte dei conservatori del Lancashire, che anche nelle elezioni dell'inverno passato vi avevano schiacciato una candidatura laburista con circa 800 voti di sopravvento. Il Governo lo aveva reso ultimamente vacante, elevando il suo deputato alla Camera dei Lordi, anche per ritorsi qualche prestigio vincendovi l'elezione suppletiva. Quando il Labour Party vi presentò Henderson, parve una donchisciottata. Tutte le forze antisteriali vi si concentrarono per impedirgli di riuscire. Nondimeno Henderson ha raccolto 11 mila voti ed il candidato governativo soltanto 10 mila. Il *leader* laburista torna dunque al Comuni per la via più difficile, dopo essersi battuto sopra un terreno scelto dagli avversari. Il Congresso tradunionista di Glasgow, apprendendo la notizia scoppiò in acclamazioni. Il responso di Widnes avviene le nuove elezioni generali, che si risolveranno in un capovolgimento della maggioranza ufficiale emersa nelle ultime. Da parecchi mesi la Inghilterra il malessere politico è profondo. Il Parlamento è circondato di sfiducia ed il Governo di critiche acerbe, mentre le masse operaie tendono più a Sinistra che mai. Quale sono le sequele delle elezioni di dicembre. Esse non si ripercuotono sulla politica estera del paese, perchè la forza inflitsenza di questo rimane formidabile. Ma la politica interna dovrà rinnovarsi senza scampo.

M. P.

Verità o vendetta di donna?

Nuove gravissime accuse contro Judet e un pittore svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Roma, 14, sera.

Quello straniero che rimetterebbe inopinato nell'affare Judet sarebbe il pittore svizzero Hans Brossard che fu vicino di casa e amico intimo di Judet e che si trova attualmente a Lucerna. L'individuo è quello stesso che alcuni giorni fa aveva pubblicato nella «Gazzette di Losanna» una lettera a favore dell'ex direttore dell'«Eclair». L'inviato speciale del «Matin» in Isvizzera riferisce oggi diffusamente le accuse gravissime formulate contro il Brossard e contro Judet dalla moglie stessa del pittore che — è opportuno notarlo — vive separata dal marito col quale ha pendente un processo davanti ai tribunali svizzeri.

Accuse categoriche.

La signora Brossard accusa precisamente suo marito e Judet di essere stati in relazioni continue e retribuite colla legazione di Germania a Berna. In presenza del proprio avvocato la signora Brossard ha, infatti, dichiarato che una notte suo marito e Judet erano partiti in automobile da Berna per incontrarsi a Nuzingham con un addetto militare della Legazione di Germania a Berna. Ha accusato poi formalmente suo marito di aver ottenuto dal danè di Judet per presentarsi alla Legazione di Germania a Berna a proporre l'inizio di una campagna disfattista in Francia. Si sarebbe trattato di ingaggiare una campagna pacifista contro gli orrori della guerra. Verso la metà del 1915 la signora Brossard, recatasi a Parigi a visitare sua madre ammalata, fu trattenuta alla stazione di frontiera di Pontarlier da un Commissario speciale il quale le sequestrò i documenti che Judet le aveva consegnati per suo marito. Erano lettere di un tedesco il quale scriveva nell'«Eclair» sotto lo pseudonimo di «Waverley». Questo individuo era capo di un ufficiale dello stato maggiore di Kitchener.

Nel novembre del 1915 la signora Brossard, per tramite di Judet, potè tornare in Francia, a Bruderre sua madre sempre malata.

Due milioni.

Al suo ritorno a Berna, suo marito le consegnò un milione in biglietti di Banca svizzeri, e le disse: «Vivi felicissima! Tra noi settefinanza ve ne saranno altrettanti!». E infatti così avvenne. La signora Brossard capì che quelle somme importanti provenivano dalla Legazione tedesca di Berna. I due milioni vennero convertiti in titoli svizzeri della Banca Commerciale di Basilea. «Ma nel 1916 — continuò la signora Brossard — mio marito riscosse altri 2000 franchi». La signora accusa inoltre suo marito di essere stato alla testa di un Comitato di propaganda per la pace, e di aver redatti numerosi rapporti per l'ex-consigliere Hoffmann, per l'ex-capo di Stato Maggiore svizzero, von Sprecher, e per il ministro di Germania von Romberg.

Il magistrato istruttore incaricato dell'istruttoria nell'affare Judet avrà non poco da fare per dipanare quello che può esservi di vero in queste gravissime accuse, che la moglie del pittore ha lanciato pubblicamente contro il marito e Judet. Sopo tutte il risultato di una vendetta femminile? La vendetta si ritorcerebbe anche contro Judet, che era stato testimonio di certi tentativi criminosi, dei quali la moglie del pittore si era resa colpevole. Nel 1916, infatti, Judet avrebbe assistito tra i due coniugi ad una violenta lite, durante la quale la signora Brossard avrebbe tentato di colpire il marito col coperchio, pesante parecchi chilogrammi, di una artistica marmitta. Judet riuscì però a far deviare il colpo. Qualche tempo dopo Judet prevenne il suo amico che la moglie aveva comperato una rivoltella, colla intenzione di ucciderlo. Il pittore intentò allora processo per divorzio davanti al Tribunale di Lucerna, e invocò la testimonianza di Judet, in questo devono ricercarsi le cause dell'odio che essa nutre verso l'ex-direttore dell'*Eclair*, che il 25 giugno scorso essa accusò, durante un'udienza in Tribunale, di essere venduto ai tedeschi. La signora Brossard nega nel modo più reciso di aver detto questo, ciò che sembra, del resto, attendibile, perchè nulla è pubblicamente trapelato a carico di Judet sino al giorno in cui venne annunciata l'apertura dell'istruttoria contro di lui, in seguito alla scoperta del documento Ingow.

Uno che crede all'innocenza di Judet

Il pittore Brossard, la cui moglie è nipote di quella signora Delaynes, munifica protettrice di giornali reazionari che diede a Judet 250.000 franchi per sovvenzionare l'«Eclair» dice che questa aveva finito parecchie volte Clemenceau che di Judet: «Ah! se potessi avere quel tipo fra le mani!». Brossard ha assicurato all'inviato del «Matin» che se sarà chiamato dal Consiglio di guerra, non mancherà di recarsi a Parigi e lo farà tanto più volentieri in quanto che ha ora ricevuto da Parigi documenti importantissimi, che stabiliscono la completa buona fede di Judet. Ma dalle accuse portate contro di lui dalla propria moglie, risulta una circostanza che potrebbe lasciare adito a svelte supposizioni. Il pittore Brossard, che al momento del suo matrimonio, non aveva che un milione in denaro liquido, possiede ora parecchi milioni. E, secondo affermazioni della moglie, la sua ricchezza non si sarebbe così sviluppata come si potrebbe credere.

C.

Nel Collegio di Cairo Montenotte

A proposito di una nostra recente corrispondenza da Cairo Montenotte, il comm. avv. Luigi Bonzo ci scrive dichiarando che egli non è mai stato socialista massimalista. Dice di avere al suo attivo trent'anni di propaganda cooperativa a sostegno dei contadini bisognosi, ma non ha mai disconosciuto i meriti degli altri capitoli.

Lo sciopero generale dei tessili novaresi

Novara, 14, sera.

Da circa un mese gli aderenti e capi-lega delle industrie tessili del novarese sono in sciopero. Malgrado le lunghe trattative intercorse fra le parti, non si era raggiunto l'accordo e parecchi stabilimenti, trovandosi nell'impossibilità di poter lavorare perchè mancanti di assistenza tecnica, hanno dovuto sospendere il lavoro licenziando le maestranze. In questi giorni si era giunti ad un accordo; ma, subito, sorse la questione della revoca di certi licenziamenti fatti da alcune ditte, le quali poterono raccomandare personale supplettivo sostituendolo a quello scioperante.

La questione, che parve di facile soluzione, trovò invece un ostacolo in alcune Ditte che assolutamente si oppongono alla riassunzione dei licenziati ai intendono procedere al licenziamento del personale assunto nel periodo dello sciopero.

Tali ditte, però, dichiarano che ai licenziati verrà corrisposta un compenso nella misura di tanti mesi di stipendio per quanti anni di servizio hanno prestato. I lavoratori intendono difendere ad ogni costo le loro posizioni: essi dicono che gli industriali, accettando il concordato stipulato fra il Comitato Federale Lombardo dell'Industria Cotoniera e l'Unione Nazionale Assistenti, hanno implicitamente riconosciuto la giustizia dello sciopero, quindi nessun licenziamento parziale doveva colpire gli scioperanti. Se si fossero licenziati, questi alla stipulazione del concordato dovevano essere riammessi in servizio. Non così la intendono però gli industriali i quali proclamano il loro diritto ai licenziamenti.

A tamperare il problema, l'ispettore del Ministero Repeti propose alle parti il seguente schema di accordo che subito venne accettato dagli operai: 1.o La parti dichiarano di accettare integralmente il concordato stipulato fra il Comitato Federale Lombardo dell'Industria cotoniera e l'Unione Nazionale Assistenti. 2.o Gli industriali, mentre dichiarano che i licenziamenti effettuati non sono da attribuirsi allo sciopero, fanno noto di aver assunto durante lo sciopero degli Assistenti nuovo personale in sostituzione degli scioperanti per dare lavoro alla maestranza. 3.o Si deferisce ad una Commissione Arbitrale munita di ampi poteri, l'esame in linea generale dei fatti che hanno portato alla situazione attuale, ed in particolare alla situazione dei singoli assistenti, perchè si pronunci in merito.

Tale schema non venne approvato dagli industriali nella terza parte del suo contenuto, in sostituzione della quale essi propongono: 3.o Si deferisce ad una Commissione arbitrale l'esame e le conseguenti deliberazioni sulla posizione degli Assistenti che in conseguenza dei fatti di cui sopra sono rimasti senza impiego.

E' evidente il contrasto di forma e di sostanza dei due capoversi; ragione per cui, stasera la massa operaia ha deciso di proclamare lo sciopero generale dei tessili nel novarese. Così, alle già gravi preoccupazioni dello sciopero generale agricolo, si aggiunge ora quella dei tessili che sommano a circa 6000. Rimarranno così scioperosi gli stabilimenti di Novara, Trecate, Galliate, Romentino e Turbigo.

Un clamoroso incidente tra l'on. Cagnoni e gli agrari

Novara, 14, notte.

Oggi nella vasta campagna dove si svolge lo sciopero agricolo, non abbiamo avuto notizie di conflitti ne di disordini. Solo qualche fatto isolato si è verificato qua e là: ma senza alcuna importanza. Lo sciopero procede compatto in tutti e qualtro i circondari, cacciando di ora in ora danni incalcolabili. Vaste sono le regioni in cui il riso è già venuto a maturazione e soffre per il ritardo del taglio: le spighe si piegano ed il riso si sgrana e cade presto assorbito dalla terra che lo fa rigermogliare in erbacce senza valore. Ben più grave è il danno che deriva al patrimonio zootecnico, perchè i mungitori e gli addetti alla cura del bestiame hanno abbandonato, in taluni punti, le loro mansioni. Da ogni parte vengono reclami perchè il Governo provveda con urgenza. Sono oltre 4 milioni di quintali di riso che minacciano di andare distrutti; è quindi spiegabile la preoccupazione degli agricoltori.

Oggi negli uffici della Prefettura si ebbe una riunione plenaria delle quattro Associazioni agrarie e delle quattro Federazioni delle Leghe dei contadini. Vi erano i quattro presidenti dell'Associazione agraria. I lavoratori erano rappresentati da quattro segretari generali della Lega, assistiti dalle singole Commissioni e dagli on. Savio e Cagnoni. Erano presenti anche il prefetto di Novara, il prefetto di Pavia ed i sottoprefetti di Mortara e di Vercelli. La prima riunione plenaria è stata preceduta da riunioni separate, per uno scambio di vedute. Si esaminarono i due progetti di orario: quello presentato dai comm. Treni, delegato dal Ministero e quello dell'on. Volpi. Quest'ultimo è stato scartato dalla Federazione delle Leghe poichè infirma il problema delle otto ore. Il progetto del comm. Treni propone la concessione ai salariati delle otto ore sul campo, lasciando però la cura del bestiame ad un personale supplettivo, oppure il lavoro dei camni ridotto a sette ore col governo del bestiame al cursso dei salariati. Un maggior compenso tuttavia si dovrebbe al salariato quando le esigenze dell'agricoltura in dati periodi dell'anno dovessero richiedere orario più lungo.

Ciò nonostante la discussione si è iniziata su questo progetto. Ma ad un certo momento, durante il discorso dell'on. Cagnoni, il quale sosteneva la tesi che i lavoratori tendono ad un più esatto valore della vita umana, mentre gli agrari fanno di tutto il loro personale interesse, sorge una violentissima insurrezione degli agrari, che si scagliano contro l'oratore, il quale, anch'egli uno dei compatti, contrasta la sua violenta requisitoria. Il clamore minaccia richiamare l'attenzione di parecchi agrari che attendono nella sottostante piazza l'esito. Essi salgono precipitosamente le scale, ed entrano nell'aula del Consiglio provinciale dove si svolge la tempestosa seduta, intervengono anche parecchi funzionari di Questura. Finalmente, dopo parecchi minuti, si ristabilisce la calma. Ma gli animi sono sempre eccitatissimi, per cui si decide di riprendere la seduta domattina alle 10.

Infelice "gaffe" del redattore-capo del "Giornale d'Italia" ad un banchetto in onore dell'on. Cassin

Cuneo, 14, notte.

Festeggiandosi oggi a Borgo San Dalmazzo la cittadinanza della commenda mauriziana elargita al comm. on. Cassin, presidente della Camera di Commercio di Cuneo, l'avv. Lanza, redattore-capo del «Giornale d'Italia», è intervenuto per turbare la solenne cerimonia. Egli, prendendo la parola prima del festeggiato, la violentemente attaccato l'on. Cassin perchè, non ostante i suoi voti durante la guerra, si perlerà nella lista capitanata dall'on. Giolitti. L'uditorio ha reagito con violenti proteste contro l'avv. Lanza, chiedendone l'allontanamento dalla festa. Ad un certo punto l'avv. Lanza ha minacciato di galerna gli elettori del collegio di Borgo San Dalmazzo se avessero cercato arti contrarie a quelle contemplate dalle leggi per eleggere il proprio deputato. Questa uscita dell'avv. Lanza ha fatto sorridere l'uditorio. Ad un certo punto egli ha cercato di tirare in ballo la venerata e veneranda memoria del comm. De Matteis dicendo che questi gli aveva offerto la candidatura del collegio di Borgo San Dalmazzo. A queste parole insorse violentemente il cav. uff. Motta (segretario comunale di Demonte, di cui il comm. De Matteis fu sindaco e consigliere provinciale) gridandogli: «Voi vituperate il comm. De Matteis!».

L'on. Cassin, rispondendo agli attacchi dell'avv. Lanza, ha dimostrato che la condotta dell'on. Giolitti durante la guerra rispose ad un atteggiamento di riserbo e di prudenza di fronte agli inqualificabili attacchi che gli venivano da parte di chi deteneva alcune tipo tress. L'on. Cassin ha dichiarato che egli si gloriava di essere nella lista che sarà capitanata dall'on. Giolitti e ha dichiarato che egli, con tutte le forze della sua convinzione, sostiene l'attuale Ministero come quello che è il Ministero della realtà. Alle parole dell'on. Cassin hanno fatto eco applaudendo, tutti i commensali. L'on. Cassin, infine, prendendo occasione dalla presenza al banchetto del maggiore Giroto, del 2.o Alpini, decorato di tre medaglie d'argento, ha detto che conviene dimostrare il fugace quanto intempestivo incidente sollevato dall'avv. Lanza, per esaltare l'esercito e le nostre prode e laboriose popolazioni.

Cronaca dello Sport

La giornata aviatoria

in memoria di T. Morgagni

L'aviazione di domani

Giornata di voli magnifici e commemorativa di un volo tragico! L'Aereo Club d'Italia, la Società d'Aviazione di Torino e l'Associazione aviatori aeronauti d'Italia vollero ieri ricordare la tragica scomparsa di Tullo Morgagni, che fu promotore geniale ed entusiastico di ogni sport, particolarmente dell'Aviazione alla quale diede tutta la luce del suo ingegno e il palpito della sua vita. L'Aerodromo Ansaldo era sfolatissimo di un bellissimo pubblico. Autorità cittadine, notabilità dello sport, giornalisti, signore e signorine, gremivano i posti riservati. Pubblico popolare parimenti numeroso era negli altri posti. Nell'aerodromo, ornato di orifiamme, faceva servizio una musica del presidio. Oltre ai rappresentanti delle associazioni suddette, notammo il collega A. Cougnet, amministratore della *Gazzetta dello Sport*, in rappresentanza anche dell'Associazione lombarda dei giornalisti, capitano avv. Grimaldi per l'Associazione della Stampa Subalpina, ing. Pennazzo, avvocato Buruggi, L. Bianchi ed un gruppo di noti piloti aviatori. L'avv. ing. Montù, quale presidente dell'A. C. I., ha pronunciato il discorso commemorativo riaffermando le sue doti di tecnico e di organizzatore e celebrando l'opera preziosa del giornalismo italiano in cui la navigazione aerea ebbe sempre appoggio entusiastico e fedele.

L'on. Montù affermò il bisogno di una organizzazione armonica e precisa in quale coordini tutte le manifestazioni sportive ed eviti incidenti spiacevoli per il nostro nome e prestigio all'estero, come quello accaduto recentemente nella competizione per la Coppa Schneider, in cui il concorrente italiano perdette il frutto della propria vittoria per mera trascuranza e forse ignoranza dei termini di corsa. Il presidente dell'Aereo Club d'Italia annunciò l'istituzione di un grande premio annuale per circuiti aerei sopra itinerari prestabiliti, manifestazioni che contribuiranno a diffondere nel pubblico una maggior conoscenza dell'Aviazione e lo convinceranno della utilità grafica che questa può raggiungere, con l'istituzione di servizi di trasporto di posta, di merci e di persecale. Seguendo poi ad una ampia visione delle necessità politiche immediate, l'oratore svolse sinteticamente un programma di politica aviatoria che dovrà essere effettuato da uomini tecnici che alla serietà degli intenti uniscano la necessaria conoscenza tecnica e la capacità organizzatrice in linea economica di costruzione e di esercizio. Tutto il discorso dell'on. Montù fu essenzialmente improntato alla necessità, per noi italiani, di essere uniti e concordi per l'affermazione del nostro ingegno e del nostro lavoro.

«Questo comune patrimonio — concluse — di Genio, di Lavoro e di gloria valga a rialzare i nostri spiriti, a sorreggerci attraverso a tutte le asperità attuali, e raggiungere le finalità che noi ci proponiamo. Sorriderà le file avverse i cieli d'Italia, oggi così densi di nubi e di incognite. Noto spirito di ogni italiano, superando tutti i ritegni e gli ostacoli regionali, gli interessi singoli e le ambizioni personali riunoni il nome d'Italia rinnovellato e grande e discenda abbia per sè nella vita, sono virtù e sicurezza di vittoria, queste due semplici parole ,così semplici e così grandi: «Siamo italiani».

Seguì la presentazione d'una artistica targa in bronzo, che, dopo brevi parole del Presidente dell'Associazione della Stampa Sportiva Italiana, venne consegnata alla mani stesse del padre del compianto Morgagni.

Seguirono quindi interessanti prove aviatorie da parte dei nostri migliori piloti, fra la intensa emozione del pubblico. Vi furono anche i consueti voli di passeggeri, d'incerto andrà a beneficio delle famiglie degli aviatori caduti in guerra. Alla fine l'aviatore Lovadina eseguì ammirabilissimo, magnifiche evoluzioni e «virages», avendo a bordo il nostro collega E. Maggi. Domenica avrà luogo un'altra giornata aviatoria.

Il Circuito aereo di Sicilia

Palermo, 14, notte.

Con un tempo meraviglioso si è iniziato il Circuito aereo di Sicilia. Grande folla vi assisteva dalle banchine, mentre autorità, notabilità e moltissime signore si trovavano nelle splendide tribune prospicenti lo specchio d'acqua donde si effettuavano le partenze. Queste si sono iniziate alle 7,31 regolarmente, succedendosi di cinque in cinque minuti. Quindici aviatori (dei venti iscritti) presero parte alla prima gara, di idroplani. Alle 8,50 iniziarono il volo gli apparecchi della seconda categoria, libera a qualunque tipo di apparecchio, e così sette concorrenti sui 49 iscritti. Alle 8,45 è partita la prima coppia della terza categoria, riservata agli apparecchi da caccia: cinque apparecchi, dei nove iscritti, vi parteciparono. Gli aviatori dovranno abbassarsi ai seguenti di Milazzo, Catania, Siracusa, Marsala e Trapani e far radere sullo specchio d'acqua prestabilito dai messaggi del sindaco di Palermo ai sindaci delle rispettive città siciliane. Si ha da Siracusa che, salutato da grandi applausi della folla immensa, è passato primo, alle 9,36 l'idrovolante pilotato dal tenente Cravenna. Alle 10 precise è giunto l'idrovolante pilotato dal tenente Pumarella.

Notizie entusiastiche giungono da Milazzo e dalle altre località attraverso le quali il Circuito si svolge. La folla accoglie i concorrenti ai segni del più travolgente entusiasmo. Finora non si hanno notizie di incidenti.

Gli arrivi a Palermo si iniziarono alle 13.22 davanti a una sterminata folla, che dalle tribune e dalle banchine del Foro Italico, affollate, protesa, l'arrivo dei concorrenti, reso il solo cenno. Gli arrivi si succedettero ininterrotti, tra i vivi applausi degli spettatori. In base alle ore di partenza, con i tempi impiegati per compiere il Giro di Sicilia:

1.o (di tutte le categorie) tenente Renardi, che ha compiuto il percorso in 5 ore 13'5" e 2/5; 2.o Carlo Callanco in ore 5,35'6" 3.o Garlingeri, in ore 5 65' 2/5; 4.o sergente Cubani, in ore 5,47'3"; 5.o tenente Capriolo, in ore 5,43'35" 2/5; 6.o sergente Formene, in ore 5 52'8" 4/5; 7.o sottotenente Primo Guido, in ore 6,04'20"; 8.o tenente Dal Boni in ore 6,9'5" e 3/5; 9.o sergente Montani, in ore 6,43'21" 1/5; 10.o sergente Santucci, in ore 6,32'56" 3/5; M.o sergente Caruso, in ore 6.31'3" 3/5; 12.o sergente Di Bari, in ore 6,36'2" 2/5; 13.o tenente Cravenna, in ore 6,26'43" 3/5; 14.o capitano Fabris, in ore 6,39'25"; 15.o sergente Tacchini, in ore 6,41'16"; 16.o sergente De Rota, in ore 6,45' 12 secondi.

La corsa motociclistica in salita al colle di Superga

Ieri nel pomeriggio, indetta dal Moto Club Torino, si è svolta la corsa motociclistica *Al Colle di Superga*, sul percorso chiuso Sassi-Superga (km. 4,800). Alle 15,30 viene data la prima partenza. Una folla enorme era schierata lungo tutta la strada e sul vasto piazzale della Basilica. Durante la corsa caddè malamente, rimanendo gravemente ferito, il motociclista Guzzoloni Eugenio.

Ecco la classifica ed il tempo impiegato dai concorrenti: *Motociclette Cmc*, 100: 1.o Rava Agostino, della «Torino», in 5'.38"; 2.o Pezzoglia Angelo, del M. C. T., in 7.17" 2/5. — *Cmc*, 75: 1.o Grignani Vittorio, del M. C. T., in 6.22" 2/5; 2.o Cech, del M. C. T., in 6.23"; 3.o Melei Giuseppe, in 10'.43" 3/5. — *Cmc*, 500: 1.o Della Ferrera, del M. C. T., in 5'.11"; 2.o Bordino, in 5'.16" 3/5; 3.o Borgotti, in 6'.2" 3/5. — *Cmc*, 350: 1.o Nizzaro Biagio, dell'U. S. Torinese, in 5'.14" 4/5; 2.o Ghesa Ernesto, dello S. C. Milano, in 5'.9" 1/5; 3.o Gianoglio Giacopio, della «Torino», in 7'.56" 2/5. — *Sidecars* 1000 *cmc*: 1.o Olivieri Domingo, in 6'.35"; 2.o Zanchi Camillo, della «Torino», in 7'; 3.o Galiani Virginio, in 7'.20".

Ottima l'organizzazione del Moto Club Torino, che può essere soddisfatto dell'ottima riuscita della corsa. La gloria era composta dei signori: Farina cav. Giovanni (M. C. Torino), presidente; De Marchi Cesare (M. C. Torino), segretario; Sacco Domenico (La Torinese); Torre dott. Giulio (M. C. Torino).

La maratona di Napoli

Napoli, 14 notte.

Oggi si svolse la maratona Napoli-Portici-Napoli del «Mattino». La partenza è stata data a Sorrento alle 11.45. Presente un pubblico immenso. I corridori sono giunti in questo ordine: 1.o Mariciat Angelo, di Brescia, alla 15.37; 2.o Elmo, di Napoli, alle 16.21; 3.o Ascione, di Napoli, alla 16.26; 4.o Cuzzi, alle 16.32; 5.o Sacco, alle 16.48.

Schierano vince il campionato ciclistico piemontese

Indetti ed organizzati dalla S. C. «La Torino» ebbero luogo ieri sul percorso Torino-Castellamonte-Ivrea-Biella-Cigliano-Chivasso-Torino (Km. 150) il campionato piemontese ciclistico su strada per professionisti e dilettanti ed i campionati intersociali. La partenza a 30 concorrenti venne data alle 7.23 precise dalla nuova Barriera di Milano.

La sfortuna perseguita sin dall'inizio i più forti campioni, cosicchè a Santhià che appena dopo il passaggio a livello di Stura, buca. Il gruppo accortosi dell'incidente, inizia per merito di Cerutti e Petiva una sostenuta fuga, che in meno di un'ora porta i primi corridori a Riverolo Km. 30. Soltanto ad Ozegna Santhià raggiunge i fuggitivi dopo un magnifico inseguimento. A Castellamonte Grosso ed Almo sono a loro volta appiedati. A Ivrea i corridori passano in gruppo di venti alle 9.3'. E' nel gruppo anche Grumo. Alle 9.36, i corridori iniziano velocemente la faticosa salita della «Serra». Giunge primo alla vetta Giacchino che in una sforzo magnifico scappa a metà salita con Rocci e Terricelli, e dopo alcune curve riescendo a piantare in asso i due avversari. I passaggi avvengono nel seguente ordine: 1.o Giacchino alle 9.30' impiegando a percorrere i 7 Km. minuti 17.34; lo seguono Torricelli a cinquanta metri, Rocci, Schierano, Peliva, Gay, Santhià, Cerutti, Mengoni, Chiusano, Vianzone ad un minuto, poi Grumo e Almo. Il forte corridore torinese Grosso all'inizio della salita ha bucato una seconda gomma, cosicchè arriva con quattro minuti di distacco. I corridori a Biella ove si passa alle ore 10.8, reg. eseguono la seconda fuga, che si svolge sino a Cavaglià ai piedi della prima salita. Poche centinaia di metri prima di Cavaglià gli inseguitori raggiungono i fuggitivi, cosicchè in un ultimo sforzo Santhià applaudissimo dai suoi amici abbevera primo il suo paese nativo. Sino a Chivasso ove si transita alle ore 11.32 nessun cambiamento ha luogo nel gruppo di testa. Un incidente che avrebbe potuto avere gravi conseguenze accadde in Brandizzo: alcuni amici ed ammiratori dei concorrenti muniti di secchi d'acqua, li inondarono al loro passaggio, ma un getto più potente allerta Torricelli che a suo volta urta in Bottazzi: un minuto di panico, ed i due corridori debbono ritirarsi il primo per gravi ferite alla coscia destra, il secondo per rottura della macchina.

L'arrivo avviene fra due ale di pubblico ansioso ed impaziente. Il gruppo è condotto da Grumo fino a duecento metri dall'arrivo, ma Schierano con uno scatto lo sorpassa e giunge primo seguito da Gay ad una macchina. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Schierano Domenico dell'U. S. La Piemontese alle ore 12.34'13" in 5.11'70"; 2.o Gay della Unione Sportiva Torinese alle 12.34' 2/5; 3.o Santhià dell'U. S. T.; 4.o Grumo Angelo, «La Torino»; 5.o Peliva; 6.o Giacchino alle 12.34'43"; 7.o Vianzone alle 12.36'55"; 8.o Riviera; 9.o Leandro, Pivano, Drovetto, Narello, Cerutti Spinaflocc, Ruzzeri, Sciolla, Barella, Mongiano. Compensano la giuria i signori Pella, Berlolino e Sacco della «La Torino». Abbiamo potuto seguire la corsa gentilmente ospitati dalla Società «La Torino» nella vettura della giuria pilotata dal signor Fea. Ottima l'organizzazione.

I campionati ciclistici delle Società milanesi

Milano, 14, notte.

Stamane si sono disputati i campionati ciclistici delle società milanesi sul percorso Milano, Seroino, Varese, Cittiglio, Cunardo, Gluria, Varese, Camerlata, Milano (Km. 80). Concorrono le seguenti Società: Unione Ciclo-Motociclistica, Unione Sportiva Milanese, lo Sport Club Milano e S. C. Genova. Quest'ultima fece però svolgere la propria gara dai soli dilettanti sul percorso Milano-Como-Erba-Milano (Km. 90).

In complesso la manifestazione ottenne successo per il numero limitato dei concorrenti, molti dei quali come Girardengo, Lucotti, Minoretti e Rizzetto brillarono per la loro assenza. Ecco i dettagli.

Nove corridori hanno disputato il campionato dell'U. S. M. Presero la partenza alle 7.18. Galetti, Zivocci, Wal, Azzini Giuseppe, Sant'Agostino, (professionisti); Ferrario Ruggero, Polani, Berti e Casino (dilettanti). Sant'Agostino, Berti e Casino vengono staccati sulle salite. Gli altri sei corridori si contendono la vittoria in volata. Zivocci riduce a circa venti metri dal traguardo vinse abbastanza facilmente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Zivocci alle 12.22 in ore 5.4; 2.o Wal a due lunghezze; 3.o Galetti ad una macchina; 4.o Azzini G.; 5.o Ferrario R.; 6.o Polloni; 7.o Sant'Agostino alle ore 12.32'20"; 8.o Berti alle 12.32; 9.o Casino a due lunghezze.

Alle 7.40 venne data la partenza ai concorrenti del campionato dell'Unione Sportiva Milanese al quale concorsero Ferrario Arturo e Cocchi, professionisti; Riboldi, Carli, Confalonieri, Cermesoni e Tregella, dilettanti. La corsa si è decisa sulla salita di Cunardo dove Ferrario Arturo e Tregella fuggono, nè più vennero ripresi. Poco dopo Barlassina, Tregella cadde e Ferrario che non poteva più essere impietosito da alcuno, vinse tutti con notevole vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Ferrario A., alle 12.50 in ore 5.10"; 2.o Tregella, alle 12.50; 3.o Confalonieri, alle 13.11'4"; 4.o Carli, alle 13.36; 5.o Cocchi, alle 13.19; 6.o Riboldi, alle 13.32; 7.o Cermesoni, alle 13.36.

Otto partenti e precisamente Ferrari Paride, Verlemazzi, Ripamonti e Bordin, professionisti; Rossoni, Camolli, Magri e Scalori dilettanti, presero la partenza alle 6.5, per la disputa del campionato della Sport Club Milano. Nessuna fase speciale caratterizzò questa corsa nella quale prevalse il migliore Lauro Bordin in assenza di Girardengo, Belloni e Lucotti. Anche questo campionato vide il suo epilogo in velocità. Ecco i risultati: 1.o Bordin, alle 13.35' impiegando ore 5,30; 2.o Ferrari P., a due lunghezze; 3.o Magri, a ruota; 4.o Verlemati; 5.o Scalori; 6.o Camolli, tutti in gruppo; 7.o Ripamonti, alle 13.45'.

Il campionato dello S. C. Genova non sunì che sei dilettanti che seguirono un percorso diverso e precisamente il seguente: Milano, Como, Erba, Milano (Km. 90). Diciassette furono i partenti che fornirono una gara veloce. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Vigna V. alle ore 12 in ore 2,45'; 2.o Beriotti C., a due lunghezze; 3.o Bianchi Ugo, a mezza macchina; 4.o Balboni D., a due lunghezze; 5.o Boschetta, alle ore 12.8' 5o Zucca. La medaglia d'oro per il primo arrivato sulla salita della Cappelletta venne vinta da Beriotti.

Le corse al galoppo a San Siro

Il St-Leger italiano vinto da Delft

Milano, 14° sera.

Ecco i risultati delle corse svolteni oggi San Siro:

Premio Tevere (L. 4000, m. 1200): 1.o Cook, di Parenti; 2.o Valkiria, di Zanoletti; 3.o Aladin IV, di Menichetti. Non piazzati: Volodima, Palerme, Giano. Corta testa mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 46, 25.50, 12.50.

Premio Chiaravalle (L. 4000, m. 900): 1.o Pierrette, di Flamminge; 2.o Côte 304, di sir Leo; 3.o Hernada, di Razza Padana. Non piazzato: Guellaltro. Una lunghezza, 4 lunghezze. Totalizzatore: L. 8,50, 6, 7,50.

Premio Campobello (L. 5000, m. 1800): 1.o Fulgenzio, di B. Ornato; 2.o Carisodote, di mister Sandro; 3.o Alfeste, di Sant'Albano. Non piazzati: Siglunando, Swiftbourg, Novano, Etolo. Tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: L. 15,50, 7, 8,50, 9.

Premio Bormello (L. 6000 metri 1200): 1.o Tout-Beau, di Flamminge; 2.o La Hatelle, di De Montel; 3.o Royadael, di Tesio. Non piazzati: Aonco, Salcano, Indomita, Donalsaco, Ashco, Jarretière, Mesola. Tre lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 65,50, 18,50, 10,50, 10,50.

St. Leger Italiano (L. 20.000, m. 2800): 1.o Delft, di Cortella; 2.o Calcagnina, di sir Leo; 3.o Rustillo, di Razza Besnate. Non piazzati: Venere de' Medici, Argo. Due lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore: L. 15, 8, 7.

Premio Lavena (L. 8000, m. 2200): 1.o Volontaire, di De Montel; 2.o Alcione, di Razza Besnate; 3.o Frumelina, di Flamminge. Non piazzati: Sampigny, Pavona. Due lunghezze, una testa. Totalizzatore: L. 15,50 7, 8.

Premio Corsino (L. 2000, m. 1400): 1.o L'Inganno, di Flamminge; 2.o Virbio, di Razza Besnate; 3.o Claire-el-nette, di De Montel. Non piazzati: Amyntas, Morio-Moro, Raphael Gelsoborough, Nobeca. Due lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: L. 11,50, 10, 15, 10.

P. C. Juventus batte U. S. Alessandria 2 a 0

Un pubblico discreto assistette ieri al Campo Juventus al *match* tra le prime squadre della U. S. Alessandrina e del F. C. Juventus. La partita ebbe inizio con 1/2 quarti d'ora di ritardo sull'orario stabilito, avendo ritardato gli alessandrini a presentarsi sul Campo. Le due squadre giocavano in questa formazione: *U. S. Alessandrina*: Orsiero, Lasoli II, Barberis, Bonato, Talamazzini, Sperati, Canobbio, Scovenna, Bernetti, Scevola, Capra. — *Juventus F. C.*: Giaccone, Novo, Fanzio, Varalda, Masera, Marchi, Ferraro, Matlen, Ferraris, Girlodi, Baldo. I bianco-neri mancavano di Bruna e di Albertoni.

Il *match* terminò con la vittoria dei torinesi per 2 *goals* a zero. I punti furono segnati nel primo tempo da Matlen e da Girlodi su bedue per brevi rinvii dei *goal-keeper* alessandrino. Le due squadre apparvero molto a corto di allenamento e prive di assieme, specie la seconda linea. La Juventus come classe di uomini è indiscutibilmente superiore agli alessandrini: emersero in essa Giaccone, sicurissimo in *goal*, ed i due attaccanti Girlodi e Ferraris. Dell'U. S. Alessandrina veramente ottima l'estrema sinistra Capra. Nel primo tempo le squadre, pur non riuscendovi, cercarono di esplicare un gioco d'assieme; la ripresa, ad eccezione di qualche sbocco seguito da Girlodi, Matlen, Ferraris fu caratterizzata da un gioco esclusivamente individuale e farraginoso. Nel secondo tempo il giocatore Barberis dell'

Cronaca Cittadina

Il problema delle abitazioni

La situazione

La mancanza di locali ad uso di abitazione ha raggiunto un grado tale di acutezza, che è causa di grave disagio alla popolazione. Col cessare della guerra guerreggiata e col ritorno alla vita civile di un cospicuo numero di cittadini, il movimento demografico della città nostra tende a riequilibrarsi nella normalità. Aumenta ogni giorno il quoziente — già bassissimo — della natalità e della nuzialità, donde sempre nuovi e crescenti bisogni di locali d'abitazione. Per converso, la ripresa della normale attività edilizia non segue la stessa curva ascendente, ostandovi, tra gli altri, i fattori che dipendono essenzialmente dalla maggiore o minore disponibilità di combustibili, dalla facilità e dalla efficienza dei trasporti e, soprattutto, dalla esistenza, o meno, in Paese delle materie prime necessarie per le costruzioni di case.

Mentre nel 1841 vennero licenziate all'abitabilità 14.036 camere e nel 1902 ben 17.991, nel 1913 tale numero scese a 1004 e nel 1.o semestre 1918 raggiunse il numero di 165. In compenso, dal 1911 a tutto il 1.o semestre 1918 furono messe sul mercato N. 73.686 camere. Ma la popolazione, che al 10 giugno 1911 (data dell'ultimo censimento) fu accertata in 427.000 abitanti, al 31 agosto 1920 era di 573.525.

Questa perdo cifre, nella loro lapidaria aridità, sono sufficienti a dare un'idea dell'impressionante deficit del bilancio delle abitazioni. Ma bisogna ancora tener conto di alcuni fattori, che aggravano la situazione. Il più importante di essi — sebbene sia trascurato — è quello della requisizione di camere d'abitazione adibite ad uffici e servizi militari, e che alla fine dell'anno scorso raggiungevano la bella cifra di 800, mentre a Milano non erano, nella stessa epoca, che 338. Poi vi fu l'incremento delle aziende industriali e commerciali, che per i loro bisogni sottrassero un'alta quota non piccola di locali all'abitazione per trasformarli in uffici e magazzini. Infine, nella nostra città, risiedono ancora numerosi profughi, ai quali pure si dovette provvedere alloggio.

Queste le cause naturali schietta, dell'attuale penuria. Ma ad esse, per avere il quadro completo della situazione, bisogna aggiungere le cause artificiali che la crisi stessa ha originato od acuito. Primissima, fra esse, la scorretta speculazione che taluni negozianti di mobili, d'accordo con qualche — per fortuna, raro — padrone di case troppo avido di lucro, hanno saputo organizzare. Alludiamo all'inveterato giochetto di prendere in affitto un appartamento, fornirlo di mobili più o meno belli e solidi (molte volte si tratta di vecchi fondi di magazzino o di fragili improvvisazioni) e poi offrire di cedere la locazione dell'alloggio, a condizione che il malcapitato aspirante inquilino si assoggetti all'acquisto del mobilio, del quale vengono richiesti prezzi... d'affezione. Questo sfruttamento, al quale i parienti dovevano fare buon viso, dopo avere affannosamente percorsa in lungo ed in largo la città in ricerca di un alloggio vuoto, si estese tanto, da indurre l'Autorità ad emanare un decreto che vieta queste ambigue operazioni di compra-vendita. Seconda e minore causa artificiale di penuria deriva dal desiderio di molti «nuovi ricchi» di occupare alloggi molto maggiori dei loro bisogni, per sfoggiare la recente male acquistata opulenza di parvenus.

In questa situazione di fatto — che non è particolare per Torino, ma si verifica in tutta Italia — qualche provvedimento si imponeva.

Provvedimenti governativi

Il Governo, sollecitato da ogni parte, si indusse altresì ad intervenire, ed emanò — nel marzo e nel giugno di quest'anno — due decreti, coi quali intese di promuovere e stimolare l'attività edificatrice degli Enti e dei privati.

Con tali decreti veniva provveduto anzitutto al finanziamento delle iniziative collettive, che avessero per oggetto la costruzione di case, ed all'uopo veniva autorizzata la Cassa depositi e prestiti ad accordare mutui ai Comuni ed Istituti fino alla concorrenza di cento milioni. Si stabiliva pure che lo Stato avrebbe concorso nel servizio degli interessi sui mutui concessi in conformità dei decreti medesimi. Per le case così costruite si concedeva l'esonero per quindici anni dalle imposte e sovraimposte, si dava facoltà ai Comuni di espropriare aree e sovvenire in denaro agli Enti costruttori, si accordavano alcune agevolazioni fiscali, ed infine si conferiva ai Comuni il diritto di esproprio di case e terreni edificabili.

Come è facile immaginare, la somma di cento milioni non può essere che un principio, un avviamento, la spinta iniziale ad un vasto incremento delle costruzioni. Ove si pensi al prezzo dei terreni, della materia prima e materiali tutti da costruzione, ove si pensi alla necessità di colmare l'enorme falla che la guerra ha cagionato nel mercato delle abitazioni, sarcofacendo e quasi annullando per cinque anni l'offerta, si intuisce la grandiosità del problema e l'imponenza dei mezzi che occorrono per la sua razionale risoluzione.

Quel che si è fatto altrove...

Il fenomeno — come si è detto — non si limita a Torino, ma all'Italia. Anche all'estero si sentì acuta la crisi di carenza e si adottarono rimedi studiati e combattuti. Nelle due grandi metropoli europee — le città *cosmopolite* — dove il fenomeno dell'urbanesimo è spiccatissimo, Londra e Parigi, si fecero le cose in grande. Londra ha deliberato la costruzione di ventinove mila alloggi, dei quali cinquemila subito, da concedere in affitto a meno abbienti, a prezzi «non remunerativi». Il *deficit* finanziario che ne deriverà sarà sopportato dal bilancio della Contea di Londra. A Parigi, oltre ad altre provvidenze vennero assegnati dieci milioni all'Ufficio delle abitazioni del Dipartimento della Senna. Tale somma venne impiegata nell'acquisto di grandi lotti di terreno, sui quali sorgeranno le casette che dovranno formare tante città-giardino, allorno alla congestionata capitale francese. Inoltre è stata approvata dal Consiglio municipale di Parigi la demolizione delle fortificazioni che la circondano per trasformarle in una verde cintura, sulle della quale (4645 ettari) sarà adibita alla costruzione di case operaie.

In Italia è interessante l'esempio di Milano. Nella capitale lombarda — dove già nel 1493 Gian Galeazzo Sforza Visconti in un suo decreto del 17 luglio si proclamava perchè «la volontà di costruire è spesso infrenata da deficienza di spazio» e stabiliva un diritto di espropriazione — venne deliberata la costruzione — rapidissima — di circa 200 casette che costituiranno quattro villaggi, e saranno pronte per la fine dell'anno corrente. Queste casette ad un solo piano e non cantinate, avranno attorno a ciascuna uno spazio di terreno per orto o giardino. I prezzi di affitto sono i seguenti: casetta di 2 locali senza bagno L. 456, con bagno 500; tre locali 600 e 675; quattro locali, con bagno, 950; cinque locali 1200.

... e ciò che si fa da noi

Il disagio generale che tutti avvertono è risentito anche più dalla popolazione torinese, che ha dimostrato sempre un'irrefrenabile desiderio della casa spaziosa linda e pulita. I risultati del censimento del 1921, diligentemente raccolti e coordinati dal nostro solerte Ufficio d'anagrafe municipale, dimostrano che mentre nel 1891 ogni famiglia torinese disponeva di vani 2,63, dieci anni dopo questa cifra era già salita a 2,79 per raggiungere nel 1911 quella di 3,09, mentre a Milano gli abitanti che disponevano di meno di una stanza costituivano alla fine del 1918 il 68 % circa della popolazione, a Torino non si toccava il 57 %.

Già fin dall'anno scorso il nostro sindaco, conte Frola, corrosso la personalità più cospicua della città ed esponeva loro la preoccupante situazione del problema degli alloggi, e indicava alcuni rimedi che potevano lenire subito la grande asprezza della crisi, invitando i presenti a manifestare il loro parere e suggerire i provvedimenti ritenuti idonei. In questa riunione furono avanzate proposte che trovarono poi, in parte, accoglimento nei due decreti, ai quali accennammo in principio.

Pubblicato il primo di essi, che reca la data del 21 marzo 1919, l'Istituto autonomo per le case popolari, che aveva dovuto abbandonare ogni attività edilizia, per non mettere a repentaglio il suo patrimonio, si mise a disposizione del Comune per una ripresa di costruzioni popolari ed economiche, proponendo di iniziare la costruzione — in un primo periodo — da 2000 a 2500 camere per operai ed impiegati, devolvendovi una somma di 30 milioni di lire, non compreso il valore dei terreni.

Il Consiglio comunale, in seduta del 28 aprile 1919 deliberò di assegnare all'Ente autonomo per l'anzidetto scopo: 1.o aree in misura sufficiente per la costruzione di circa 3500 camere, con ampi spazi liberi, per cortili, giardini, ecc; 2.o un concorso del 2 per cento pel servizio degli interessi dei mutui che occorreranno; 3.o la garanzia per le operazioni finanziarie che l'Istituto dovrà compiere.

Provvisto di questi indispensabili mezzi di azione, l'Ente autonomo case popolari si accinse all'opera non facile, sotto l'alacre direzione del benemerito suo presidente, ingegnere comm. Bonelli, magnificamente coadiuvato da qualche ottimo funzionario municipale.

L'azione dell'Istituto per le case popolari

L'Istituto per le case popolari, che è un Ente autonomo, a cui sovraintende un Consiglio di Amministrazione composto di rappresentanti del Comune, della Cassa di Risparmio, dell'Opera Pia di San Paolo, degli impiegati di pubbliche Amministrazioni e dei membri operai dei Collegi dei Probiviri, ha già fatto molto a favore dell'abitazione a buon mercato. Nel periodo di tempo 1908-1912 provvide alla costruzione di ben otto gruppi di case popolari per un complesso di 1442 camere. Non era quindi una parte degli Amministratori del Comune affermava esser necessario ai bisogni della popolazione torinese, ma era già un notevole sollievo alle condizioni del mercato degli alloggi.

Sorto nel 1907 con una modesta dotazione finanziaria costituita dal Comune di Torino, dall'Opera Pia di San Paolo, al 31 dicembre 1917 aveva un patrimonio di oltre otto milioni di lire. Il nostro Ente Autonomo dunque poteva disporre subito di due gruppi di terreni fabbricabili; uno, ampissimo, fra i corsi Stupinigi e Parigi di mq. 61 mila, l'altro alla Barriera di Milano, tra via Cigna e corso Vercelli, della superficie di oltre 14 mila mq. Sulla prima di questa area, suddivisa in sette gruppi di edifici sorgeranno 40 casette isolate a tre piani, per un totale di 1800 camere, ripartite in alloggi di 2, 3, 4 ambienti, e sulla seconda — quella della Barriera di Milano — suddivisa in quattro isolati, 17 casette, per un complesso di oltre 600 camere. Sono così altre duemilaquattrocento camere che ben presto (per la primavera venturo una parte delle casette potranno già essere occupate) saranno messe sul mercato delle abitazioni, e recheranno un primo discreto sollievo alla crisi attuale.

Frattanto gradatamente, l'autorità militare restituirà i molti locali da essa attualmente ancora occupati, i profughi poco alla volta otterranno il sospirato permesso di restituirsi alle case loro, e così la situazione andrà rapidamente migliorando, pur essendo ancora lontana da quell'assetto normale che difficilmente potrà aversi fino a quando l'iniziativa privata non interverrà moltiplicando le costruzioni.

Come saranno le nuove case

Giustissima preoccupazione di evitare alle sue nuove costruzioni l'antipatico aspetto di caserma che una rigida uniformità di pianta e di facciata conferirebbe anche a piccole case, l'Ente autonomo ha opportunamente variato a «movimentato» i motivi architettonici e decorativi delle nuove case. Il primo vantaggio è costituito dal fatto che, a differenza delle case popolari costruite finora, le case saranno isolate una dall'altra, da ampi spazi liberi. Le strade che divideranno gli isolati avranno una larghezza non inferiore ai 15 metri. Così la più perfetta ventilazione è assicurata ai nuovi gruppi di case. Nel gruppo di Corso Stupinigi si avrà anche, con una disposizione a gemelle innovazione, una «Casa dei bambini», costituita da una bella villetta, circondata da una ombrosa alberata. In ciascuno dei gruppi vi saranno locali per i bagni, per i lavatoi, per gli stenditoi ecc. in edifici separati. Una biblioteca sarà messa a disposizione degli inquilini.

Gli alloggi avranno quasi tutti doppia aria ed avranno tutti i servizi — acqua, gabinetto, ecc. — e gli ingressi indipendenti. Ognuno di essi avrà balconi verso strada o veranda verso cortile. I servizi per l'acqua e per il gas (conduttore ed apparecchi), perfino i fornelli saranno impiantati in ogni alloggio, e la luce elettrica sarà pure installata in tutte le camere. Ogni famiglia potrà disporre inoltre di un appezzamento di terreno — dai 40 ai 60 metri quadrati — ad uso orto o giardino, separato dagli altri per proprio uso esclusivo. Questo stesso del prezzo di terreno dato per la coltivazione alle famiglie operaie che ha rivelato tutti i suoi pregi morali, coll'invogliare gli inquilini ad accudire a sani e gradevoli lavori della propria casa, anzichè andarsi ad avvelenare ed abbrutire all'osteria, ed i suoi vantaggi economici non trascurabili, sia per essere adottato ovunque, anche perchè concorre ad assicurare in miglior modo i principali coefficienti della salute: aria, luce e sole, in quantità. Un'accurata sistemazione idraulica consentirà la regolare irrigazione di questi orticelli.

L'Ente Autonomo ha anche voluto provvedere, in parte, agli impellenti bisogni della classe media, dei piccoli impiegati. A tale scopo, sul terreno di corso Stupinigi — che è particolarmente adatto per la sua ubicazione — sarà costruito un gruppo di circa 300 camere, divise in due fabbricati a tipo economico, destinato agli impiegati.

Altre iniziative

A quest'azione altamente encomiabile dell'Istituto per le case popolari, sarebbe desiderabile si accompagnasse l'opera delle altre istituzioni che i Decreti Luogotenenziali si erano proposti di stimolare ed eccitare all'attività. Sappiamo che qualche cosa si sta studiando in proposito. Ma per ora, non trattandosi che di propositi, non ancora entrati nel campo della pratica situazione, sarebbe prematuro il parlarne. Conviene meglio augurare che la fase degli studi sia sollecitamente superata e si entri presto nel dominio dei fatti e delle opere.

Certo è che codesto problema degli alloggi è degno della maggior considerazione da parte di tutti. Ad esso si ricollegano molti e gravi altri problemi, interessanti in modo diretto la collettività. Fino a quando nelle grandi agglomerazioni umane non si saranno migliorate radicalmente le condizioni di abitazione, la povera umanità in esse ammassata consumerà a pagare un largo tributo alla tubercolosi ed alla delinquenza, nelle svariate sue forme.

Autorità centrali e locali, Cooperative, e istituti di beneficenza, di credito, di risparmio debbono proporsi lo scopo — nobile fra tutti — che la casa del popolo sia ampia, chiara ed ariosa. La casa sana fa l'uomo sereno. Tutti coloro cui è di molestia il pensare che loro simili sono obbligati a vivere, ammontichiati in repugnanti promiscuità, in case fetide, infestate da insetti, dalle camere buie, dalle scale e dagli anditi tenebrosi, dove i bambini crescono pallidi e vizios, hanno il dovere di concorrere alla soluzione di questo problema. E poi a quando troppe parte dei cittadini sarà obbligata ad affollarsi nelle «case rifugio», come le chiama l'on. Luzzatti, il patho, fisico e morale, continuerà ad insidiare i corpi e ad intossicare le anime. E' dunque opera di profilassi sociale accelerare la risoluzione di questo problema.

Sulla proroga delle locazioni

L'Associazione fra inquilini comunica: «Il recente decreto che dà diritto alla proroga della locazione dei negozi, magazzini, uffici, ecc., ha carattere in gran parte interpretativo del decreto precedente, e stabilisce quanto appunto sostenne questa Associazione e che la Stampa pubblicò il 26 maggio scorso. Le nuove disposizioni lasciano però ancora alcune incertezze nel caso, assai frequente, che non esista regolare scrittura di locazione. Deve tuttavia in tal caso ritenersi: 1.o che l'affittuario può disdire l'affitto in qualunque tempo col preavviso d'uso, mentre il proprietario di casa non può licenziare l'inquilino prima del 31 luglio 1921; 2.o che l'aumento concesso fino alla misura di un quarto è quello stesso già stabilito col decreto precedente, sicchè non è più possibile alcun aumento di fitto se esso fu già aumentato dopo la pubblicazione di quel decreto (9 maggio 1919). Alla sede dell'Associazione, via Cavour, 11, si può ottenere qualunque schiarimento.

Intorno al rilascio dei passaporti per l'estero

Ci pervengono numerose lagnanze da parte di cittadini — per lo più militari congedati — che attendono da lungo tempo venga loro consegnato il passaporto per potersi restituire ai luoghi ove hanno lasciato interessi ed affetti. Si comprende benissimo che la Autorità nostre, ed anche le straniere, vogliano esercitare un'attenta sorveglianza sull'emigrazione. Ma allorquando si tratta di militari smobilitati, i quali dimostrano con documenti inoppugnabili come i loro interessi siano ai di là delle frontiere, parrebbe opportuno consentire — con qualche sollecitudine — che ciò è rientrato in Italia per compiervi — come ha compiuto — un duro dovere, possa riprendere al più presto la propria vita civile.

Moniti ai proprietari di case

Anche ieri si ebbero altre denunzie contro proprietari di case e per contravvenzione al decreto sugli alloggi. Tutti gli alloggi vuoti debbono essere denunziati. Per omessa denuncia vennero dichiarati in contravvenzione Marengo Pietro, Cunioli e Maria Gribaldi.

I giornali e la Tripolitania

Il Ministero delle Poste e del Telegrafi informa che è stato ripristinato lo scambio dei giornali di seconda mano tra il Regno e la Tripolitania.

Seguendo la Cronaca

La meccanizzazione del lavoro agricolo

è diventata una delle condizioni del pronto ed efficace ricorrire dell'agricoltura, fonte perenne di ricchezza nazionale.

Giova quindi additare agli interessati gli ultimi volumi pubblicati in argomento. Il primo in ordine, italiano di: *Autoaratura e Motocoltura*, redatto da L. Cerchiari (del Comando motoaratrici Rovigo, Lecce, ecc.) coadiuvato da valenti specialisti, vol. di 400 pag. con 114 incisioni, legato lire 10,00 — *Macchine agricole*, manuale pratico ad uso degli agricoltori, di A. Cancelli e S. Lourioule sillatore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Roma), vol. di pag. XXIV-403 con 350 inc., legato lire 16,50. — *La lavorazione del terreno*, (ossia parte 1.a della Meccanica agraria dell'ing. V. Nicoli (Nivi, di Pisa), volume in-16 di pag. 470, con 17 inc. legato lire 5,50. — *Locomobili e trebbiatrici*, dell'ing. L. Cei (ante per gli ispettori e istruzioni ai conduttori) 4.a ediz. di pag. XX-458 con 218 illustr. e 36 tabelle legato L. 9,50, sono pubblicazioni dell'editore *Ulrico Hoepli* di Milano che fa la spedizione franco nel Regno contro rimessa dell'importo a mezzo cartolina vaglia.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: *Il viandante*
Protagonista LUCY DI SAN GERMANO

Un dramma dei più appassionanti, che tiene sospeso il pubblico fino all'ultima battuta. Un intreccio snello e interessantissimo di vicende amorose, con una corsa terribile all'automobile, che conduce donne gelose e uomini senza scrupoli fino alla soglia del delitto. Una cresciuta di sogno, una incantevole fanciulla, sia per soccombere alle male arti di una sirena avida di potere e cupida di denaro; una figura originalissima di signorino esce dalle tenebre della notte a salvare la preziosa esistenza. E la solita trama di un celebre romanzo, che ha trascinato e commosso generazioni di lettrici e di lettori, la *Casa Ambrosio* ha saputo intessere una film di grande interesse, nella quale tutto è ammirevole e degno di plauso: il soggetto ardente di passione e ricco di fatto e drammatico, la messa in scena signorile e pittoresca e l'interpretazione artistica ed efficace, nella quale primeggia la protagonista, la bella Lucy di San Germano. *Il viandante* conquisterà. Ou da oggi il pubblico e vedrà una settimana di brillantissime repliche.

Emilio Ghione

Quanto prima il proletario) l'ultima interpretazione fedele dell'*Ultimo Filibustiere* del celebre creatore di *Za la mort*. Il nuovo lavoro si intitola: *Sua Eccellenza la Morte*.

Emulo di FORTUNELLO
nelle sue peripezie

Ecco l'appetitoso programma che preannuncia per oggi il *Cinema Italia*. Non è facile emulare la gesta di Fortunello e sarebbe meno facile riesce l'emularle in cinematografia. Ma l'*Emulo di Fortunello* che si presenterà oggi all'*Italia* è degno del compito che gli hanno affidato e saprà strappare cordiali risate a grandi e piccini.

Filomena sarà della partita

Ma un altro personaggio classico della comicità rallegrerà l'odierno programma, la parata di Filomena, sunt'Atrice ben nota di ilarità indescrivibile. Essa si presenterà nella film: *Filomena padrona*.

Imminente: *L'uragano*, con Fabienne Fabrèges. Quanto prima: *Servizio segreto*.

SALONE GHERSI
A richiesta generale si replica
IL PADRONE DELLE FERRIERE

La Direzione del *Ghersi* ha dovuto cedere alle insistenti richieste concedendo alcune repliche del *Padrone delle ferriere*

a prezzi ridotti estivi

Pina Menichelli, Lina Millefleurs, Amleto Novelli e *Luigi Serventi* trionferanno dunque ancora, nell'aristocratico *Salone Ghersi*. Si ricorda che l'ingresso è continuato anche per i posti di Galleria.

Un nuovo scandalo

Ne avremo per una settimana!

Non si tratta di uno scandalo negli approvvigionamenti, nè di uno scandalo amoroso. E nemmeno di uno scandalo cittadino. E' uno scandalo drammatico, ben conosciuto nel campo teatrale e dal quale trionfa l'arte squisita di un celebre commediografo francese. La film ha magnificamente riprodotto, in quattro parti: *Lo scandalo di Henry Bataille*, e oggi il *Cinema Royal* l'elegante locale di via Roma, ne inizia le rappresentazioni.

Questa sera al *Varietà Maffei*
Serata d'onore di TARSIS

Il lauto applaudito cantante-parodista, che si produrrà in diverse novità. Grande successo ottengono sempre il *Trio Tennino*, il *Duo Asarey, Taillois, Nazza, Marco e Mario, Gardan Rose* e tutti gli altri numeri che compongono il bellissimo programma di ben venti attrazioni. Domani nove debutti tra i quali *Damiani*, nel suo nuovo repertorio e *Bienna*, l'ammiratissima stella eccentrica.

GIARDINO ROMANO
Manara sarà processato

domani. Egli comparirà davanti al pubblico per la sua serata d'onore e gli applausi lo assolveranno certo dalle sue eccentricità che tengono normalmente di buon umore il pubblico e che domani lo faranno sbellicare dalle risa più che mai per le nuove sallarante «trovate». Al pubblico si ricorda di prenotare sin d'ora i posti.

I TRANSATLANTICI
oggi al "Cinema Borgo"

Elena, liberata dalla terribile *Mano che stringe*, si illude di potersi riposare e dimenticare le spaventose emozioni provate. Vana speranza! Altri misteriosi nemici stanno in agguato. Chi sono essi? Oggi i due primi emozionanti episodi: *La casa incantata* ed *Il segreto dell'anello*.

L'ORO E LA MORTE alla "Splendor"

Oggi e domani: *L'oro e la morte*, con Ciarletto e Sabatelli. Prossimamente: *La contadinella N. 13*, protagonista Maria Rosario.

SUZY, l'avete veduta?

Non ancora? Ebbene, avete avuto torto. Tutti coloro che si sono recati al *Cinema Ambrosio* in questi ultimi tempi sono entusiasti di *Suzy, l'inafferrabile*, la più avventurosa delle attrici cinematografiche. Le sue peripezie sensazionali, sceneggiate con quella grandiosità e verginità che è propria delle formidabili films americane, hanno già soggiogato migliaia e migliaia di spettatori. Chi si è divertito, entusiasmato, impressionato una volta alle avventure pittoresche di Suzy, non mancherà di accorrere alle successive, tanto più che esse sono appena legate da un tenue filo e si possono gustare benissimo in ogni loro particolare, anche se vedute separatamente. Le due avventure che andranno in programma oggi si intitolano: *I trucchi dell'antico legionario* e *Fino all'ultimo uomo*. E' impossibile riassumerle, tanto sono ricche di episodi e di scene sorprendenti, ma è anche impossibile ottenere risultati più grandiosi di quelli che la cinematografia d'oltre Oceano ha conseguito con *Suzy, l'inafferrabile*. E oggi il pubblico elegante del *Cinema Ambrosio*, lo riconoscerà una volta di più.

Nel Giardino del CINEMA AMBROSIO
oggi debutterà "Fagiolino"

La viva attesa di grandi e piccini per il debutto del *Teatro delle maschere legislative* sarà oggi soddisfatta. La «troupe» legislativa debutterà oggi in ben tre produzioni: *Fagiolino medico per forza*, di Molière; *Fagiolino nel Castello incantato*, ed un grazioso balletto. E' facile prevedere un concorso enorme di pubblico al fresco *Giardino d'Estate*, del Cinema *Ambrosio*. Ancora per una sera, a richiesta generale, canterà *Arvalos*, dalla bellissima voce. Completerà il ricco programma la elegante coppia danzante *Rossi e Rosy*.

Le soprastrutture del Palazzo Madama

Il Direttore del R. Osservatorio astronomico di Pino ci scrive:

«*Pregiatissimo signor Direttore* — Una «lettera del pubblico» della *Stampa* d'oggi pianta un punto interrogativo, attribuendo al Municipio il ritardo in demolire le soprastrutture che deturpano Palazzo Madama. Ora, per omaggio alla verità, lo posso spiegar qui, se Ella mi concede un po' di spazio, che il ritardo non è dovuto alla tanto benemerita Amministrazione comunale, la quale anzi ha ripetutamente insistito presso i Ministeri della Istruzione e dei Lavori Pubblici affinchè si continuino i lavori di demolizione, pei quali il Governo contribuisce con 25.000 lire, se non vado errato, ed il Comune per 5000. Già fino dal 1.o marzo di quest'anno fu fatto sospendere il servizio meteorico di Palazzo Madama, in vista della *imminente* demolizione; ma sappiamo tutti a che cosa servano le formalità burocratiche, che hanno la virtù di sviluppare una serie infinita di termini come nell'algebra. Anche l'Osservatorio di Pino, pel quale l'azione illuminata ed energica del magnifico rettore Vidari ha ottenuto 60.000 lire per lavori urgentissimi (come riparazioni a tetti, pel quali la pioggia penetra negli alloggi e ci costringe a sgombrarli), anche questo Osservatorio deve deplorare che, sia per essere il Genio civile occupato in lavori certamente meno urgenti, sia per ritardi di quella Corte dei Conti che molti vorrebbero addirittura sopprimere, da cinque mesi e più che la somma è stata stanziata non si sia messa una sola cazzuola di calce; per modo che, al solito, il sottoscritto sarà costretto a spendere del suo per eseguire le più urgenti riparazioni ed impedire così la chiusura del detto Istituto. Perdoni, egregio Direttore, il disturbo ed accolga i sensi della distinta considerazione con cui me Le confermo devmo *G. Boccardi*».

Per gli impiegati senza alloggio

Sotto gli auspici della Camera Federale, in via Cavour, 11, fu tenuto l'assemblea degli impiegati sprovvisti di alloggio. Il problema è più grave di quel che si possa pensare, perchè tra persone alla ristrette e colore che hanno trovato la loro posizione per sorte, gli interessati ammontano al centinaio. Sono quindi un centinaio di famiglie che si trovano nelle strettezze e nelle angoscie col più magri stipendi, essendo tutti i loro risparmi, in tale situazione di cose ben triste si fece insegnare nell'adunanza. Il Presidente della Camera Federale, prof. Colombini, a proposito ai convenuti, fra cui si notavano impiegati di ogni categoria, in gran parte ferrovieri, le linee generali del provvedimento che domani si sarà segnalati al Prefetto. Nel memoriale si chiederà: La requisizione di tutti gli alloggi vuoti, come si è fatto per i pedigni e per i militari nel periodo della guerra; 2.o L'assegnazione di una congrua indennità per coloro che trasferti a Torino hanno subito un ingiusto danno; 3.o La sospensione di tutti i trasferimenti già deliberati o in corso, salvo che essi siano stati richiesti dall'impiegato stesso; 4.o Lo sgombro da parte delle autorità militari degli locali ad esse assegnati, per le esigenze della guerra ormai cessate; 5.o Le facilitazioni per la costruzione delle case economiche per gli impiegati; 6.o Un decreto prefettizio che sospenda le sentenze di sgombro.

Molti dei presenti portano la parola, ed esprimono i loro tristi casi, le losche speculazioni di cui erano stati vittime, i loro vani ricorsi alle autorità, i danni gravissimi subiti dalla loro economia domestica. Di tutto fu steso verbale dal nuovo vice segretario della Camera, il Cancelliere Amedeo Gallo. Domani alle 15 tutti gli interessati, con una rappresentanza della Camera Federale, si recheranno dal Prefetto e dal Sindaco per esporre i loro desiderata e reclamare energici e pratici provvedimenti. Intanto del grave stato di cose la Camera Federale ha informato anche S. E. il Presidente del Consiglio, invocandone l'intervento.

Le armi dei torinesi

55 mila armi da fuoco e 15 mila armi bianche

L'inventario delle armi che si trovano nella nostra città, secondo le denunzie che sono state fatte in seguito all'obbligo di consegna decretato dal Governo è il seguente: Sono state denunziate da parte dei cittadini: 55.241 armi da fuoco in genere, 15.703 armi bianche in genere, 508.415 munizioni in genere, 791 ordigni esplosivi, 146 chilogrammi di materiale esplosivo.

All'Autorità di P. S. vennero pure denunziati 4 cannoncini ed una mitragliatrice, con 300 proiettili, ma questa trovavasi nel gabinetto sperimentale della Fiat.

Alla stessa stregua si potrebbero denunciare anche quei due cannoni donatici dall'alleato ministro della guerra generale Albricci e tolti ai tedeschi!

Questo quanto venne denunziato da parte dei cittadini che si manifestano osseguenti alle leggi, ma non osiamo dire che le cifre che abbiamo esposte rappresentino proprio l'inventario esatto delle armi e munizioni che si trovano sparse nella nostra città.

In ogni modo c'è da essere certi che il provvedimento riguarda principalmente i galantuomini. Gli altri non si preoccuperanno gran che dei bandi e del codice: motivo per cui a Milano proprio all'indomani della promulgazione della legge di cui sopra scoppiarono le bombe degli anarchici e a Torino si ammazzano di notte tempo sulla pubblica via a colpi di rivoltella e il coltello segnita a lucciconare come prima, a cominciare dalle 9 di sera...

Le iscrizioni al Liceo M. d'Azeglio

Le iscrizioni al Ginnasio ed al Liceo d'Azeglio avranno luogo presso la Segreteria dell'Istituto in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12. Le norme per le iscrizioni sono affisse all'albo dell'Istituto stesso.

Per una assolutoria

Il sig. Giuseppe Pagliano, di cui ieri riferimmo la condanna condizionale a 6 mesi per tentativo di furto di lampadine e di 81 insetticidi all'«Italia», vuole che si sappia che egli era stato imputato di tentativo di un maggior furto di materiale per un valore di 30.000 lire, ma che fu assolto da tale imputazione. Egli intende agire contro i suoi calunniatori e per intanto appella dalla sentenza di condanna per il tentativo del furto di minore importanza.

Una donna percossa dal marito

Alcuni passanti assistettero ieri sera in corso Regina Margherita angolo via Consolata, ad una disgustosa scena di brutalità. Un'uomo che appariva ecitatissimo e che forse era ubriaco dal viso, percuoteva senza alcuna pietà una povera donna dimostrantemente vestita. Due dei presenti cercarono d'intromettersi per far desistere l'energumeno, ma questi appena si videro aggrediti si diede alla fuga. La donna per le violenze subite era caduta al suolo. Fu dato avviso alla Croce Verde che in breve giunse con una barella e trasportò la ferita al S. Giovanni ove il dottor Quarella la riscontrò diverse ferite lacero contuse e la giudicò guaribile in 15 giorni. La disgraziata che risultò essere Maria Bruno, di anni 30, operaia alle Ferrovie, ha detto che la percosse il marito non contento ancora col proprio lavoro supplisce ai bisogni dei suoi tre figli, e che quando bevo la paga sempre senza ragione alcuna.

CEMENTO a lenta e pronta presa
CALCE idraulica e in zolle
BESSO diverse qualità
BARIFFI & WULLSCHLEGER
LUGANO (Svizzera)

La mortalità del bestiame

A Cremona dallo scorso marzo, si è costituita la **Cremonese**, Cooperativa di Assicurazioni contro i danni della Mortalità del Bestiame, e si è subito imposta per la genialità e serietà del suo programma.

La **Cremonese** ha Agenzie Generali in tutta Italia, è Amministrata esclusivamente da Agricoltori senza alcun compenso e diretta da un Assicuratore bene noto, il nav. Rolando Monastari. La Sede della Società è a Cremona.

L'on. Deputato Emilio Faelli, — il famoso «Cimone» della stampa romana — lie esaminato e fatto esaminare da un perito il meccanismo della **Cremonese** e sui giornali ha detto il suo compiacimento schietto ed intero.

La **Cremonese** ha iniziato soltanto da 15 giorni la raccolta degli affari ed ha già assicurato per 5 Milioni di Capitale su bovini sani.

MOTORI
per aeroplani e per altre applicazioni
AUSTRO-DAIMLER, HIERO
e altri primari fabbricanti.
Utensili, acciai di materiale eccellentissimo, grande assortimento a prezzi modici, vendesi da LADISLAO FUCHS — Vienna I, Schottenring, 17.

Malattie Bronchi-Polmoni
TUBERCOLOSI POLMONARE - Specialista - Frequentatore ufficiale
Dr. BORGOGNO Corso Reg. Margherita, 37 Telefono N. 15-30
Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-15.

CUORE
mali e disturbi reconti e cronici guariscono col Cordiavero Gandola di fama mondiale.
Opuscolo gratis. INSELMINI e C. Milano, Via Vandelli, 55

EPILESSIA
Ringrazio il Chimico Valenti di Bologna perchè colla Meravigliosa mia figlia Giovanni è guarito dalle convulsioni. Mercato Marco, Castello Ferroviario 18 - Firenze.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 29 — Orario: Festivi dalle 14 alle 19; festivi dalle 10 alle 12.

Prof. BIZZOZERO - Malattie Veneree Pelle
Via Cappuccini, 24, angolo Corso D'Azeglio
Consulto ore 13-2 - Fest. 10-2 - Tel. 42-36 **Sifilitiche**

MALATTIE VENEREE della pelle e sifilitiche
Cure rapide e moderate
Orarios 10-12; 16,30-18,30; 20-22
Via Gioberti, 2, piano primo.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. BERLUSTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 28, scala destra, 2.o p.
Festivi ore: 11-12, 15-17, 19-20.

MALATTIE PELLE-SECRETI SIFILIDE SPECIALISTA - Via Nizza, 5 - Ogni giorno 1-4; 7,30-9

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA
Consulti professionali, via Roma, N. 6, p. 2.o

OSTETRICA REGGE
Cure mediche — Via Po, 2 (ottimo piazza Castello).

NORME DEL CONCORSO
KALIKLOR

1000 £
DIECIMILA LIRE DI PREMI PER UNA FRASE!
GLI SCETTICI
cancelleranno con due tratti di penna l'invito al Concorso
KALIKLOR
penseranno che noi troveremo il mezzo per non pagare le lire DIECIMILA di premi, oppure che questi premi finiranno "in famiglia"
CIO' E' FALSO
Noi diamo al pubblico completa assicurazione che i premi saranno corrisposti agli autori delle frasi migliori.
Nel nome della nostra Casa sta la migliore garanzia.
VERMONDO VALLI
MILANO
Il **Kaliklor** modello grande, contenente il modulo e le istruzioni per poter partecipare al **Grande Concorso dello 10.000 Lire**, si trova in vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie del Regno al prezzo di Lire 3,65 (bollo compreso) e presso la **Profumeria Inglese Rimmel**, Milano, Largo S. Margherita, la quale ne farà spedizione diretta dietro richiesta accompagnata da vaglia di Lire 4,20 (comprese le spese postali e tassa di bollo).

ULTIME NOTIZIE

Gravi documenti dell'ingegnoli

La pace e la "Lega delle Nazioni,, svalutate da Lansing?

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 14, notte.

Il Tribune dice da New-York: « Le rivelazioni di William Bullitt, relativamente all'atteggiamento del Segretario di Stato Lansing verso la Lega delle Nazioni, hanno prodotto a Washington un'enorme impressione, tanto più che Lansing si è energicamente rifiutato di smentire o confermare le dichiarazioni che gli sono state attribuite. Che farà Lansing? Tale è la domanda che i circoli politici si rivolgono. Molti ritengono che il Segretario di Stato si trova in una falsa posizione, poichè, secondo Bullitt, egli si sarebbe espresso nei termini seguenti: « Considero che ora la Lega delle Nazioni è del tutto superflua. Le grandi Potenze hanno *strangolato* il mondo a modo loro. L'Inghilterra e la Francia hanno particolarmente ottenuto dal Trattato tutto quello che volevano e la Lega delle Nazioni non può più modificare in nulla le clausole inglesi, salvo che coi comune consenso dei suoi membri. Orbene, le grandi Potenze non acconsentiranno mai ad emendare il Trattato ». Bullitt garantisce la veridicità di queste parole che Lansing gli disse a Parigi il 29 maggio e che egli dice ad uno stenografo non appena aveva la conversazione. Bullitt aggiunge inoltre che Lansing gli confessò che il Trattato di pace colla Germania era pernicioso specialmente per le clausole concernenti il Schan-Tung e la Lega delle Nazioni e che egli era risolutamente contrario al progetto di un mandato degli Stati Uniti in Armenia e a Costantinopoli. Bullitt cita poi un progetto di Lega delle Nazioni redatto da Wilson, progetto di cui un solo articolo, il decimo, venne incluso nel progetto definitivo. Questo progetto, dattilografato da Wilson stesso, fu dato a Bullitt dal colonnello House in « segno di riconoscenza per l'alto aiuto in un momento difficile ». Bullitt è un personaggio che Wilson aveva inviato in Russia per fare una inchiesta sul bolscevismo e che ebbe una intervista con Lenin. Ma, dopo il ritratto di pace, ruppe clamorosamente le sue relazioni con Wilson.

G.

" Coi bolscevichi mai! „

La disciplina di Thomas al Congresso socialista

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 14.

Vilgardi sera pareva che il compito della Commissione incaricata di preparare la mozione sulla quale il Congresso nazionale doveva oggi votare fosse dei più facili. Invece la Commissione dapprima, poi la sottocommissione nominata in seguito, dopo avere lavorato tutta la giornata di ieri, non poterono mettersi d'accordo e alle 17 il segretario generale del partito, Frossard, venne ad annunciarlo alla tribuna. « Debbo esporre — disse — la difficile situazione nella quale ci troviamo. In nome della maggioranza del partito il cittadino Daniel Renoult propose il testo della mozione, dichiarando lealmente che esso rappresentava il massimo delle concessioni che la tendenza, che egli rappresenta, poteva fare. L'attuale minoranza ha rassicurato ritirato di controfirmare l'accordo che le era stato proposto. Ciò si è forse dovuto al fatto che ci gli uni nè gli altri hanno ancora osato dire alla tribuna, le parole necessarie. E' venuto il momento di farlo. Si tratta di sapere se, pel fatto che durante la guerra alcuni di noi, per ragioni che pan esito a riconoscere nobilissime e altissime, hanno agito in modo diverso dal nostro, noi dobbiamo oggi ignorare quella unità che abbiamo così difficilmente restituita nel passato. Richiamo ogni compagno su questo punto: io non voglio altrimenti insistere: bisogna che mi comprendiate, altrimenti il fatto irreparabile sarà, tra brevi istanti, compiuto. Se la rottura, che tutti temiamo, si produceste, pensate alla gioia dei borghesi e quali non si troverebbero più in presenza che della polvere di un partito ».

La voce di Mayoux, a questo punto si fa sentire. « Non dimenticate — grida — che una cosa sola bisogna dire, cioè: perchè la Commissione della mozione non ha potuto riuscire? Non è un po' colpa della intransigenza del « compagno » Alberto Thomas? ». « Thomas alla Tribuna! » si grida da ogni parte. L'on minuto non si fa pregare e, rivolto ai partigiani di Longuet, dice a voce altissima: « Vorrei, prima di tutto, sapere se coloro che voi chiamate « socialisti di guerra, traditori del partito », saranno per voi nelle prossime elezioni dei compagni aventi diritti eguali ai vostri. La parte di « candidato per compassione » non mi piace. La compagna Saumoneau mi ha detto stamattina: « Il Congresso è così cadavere che può darsi che siate designato a candidato, ma vi sfido in tal caso a prendere parola in una sala di lavoratori parigini ». Orbene dichiaro il programma che ho votato ieri, non lo si voltesse la mia firma in calce ad un manifesto che contenesse sulla difesa nazionale delle frasi che non posso accettare, non le farei ».

I Kienthaliani e un certo numero di neo maggioritari gridano: « E la rivoluzione russa? ». « Farò — risponde Thomas — dalle riserve sull'azione di Koltchak e Denikin ». Ma questo non è sufficiente per Longuet e Mayoux, i quali chiedono a Thomas che precisi. Thomas dichiara allora che ha ricevuto la visita del socialista russo professor Martoff e che ha respinto le sue offerte di collaborazione. Però non vuole per questo abbandonare i veri socialisti russi. « Kerensky? », grida una voce. « Mi onoro di rimanere suo amico », risponde Poncteur, e con voce in tono più aspro soggiunge: « Poichè volete che precisi il mio atteggiamento, abbiate vi risponderò chiaramente: Col bolscevichi mai ». L'oratore conclude: « Parlate di disciplina, ma perchè non parlate anche di « camaraderie » e di fratellanza? Poichè quello che più mi fa mi soffrire è vivere in mezzo ad un'atmosfera di diffidenza che mi circonda. Sono o no degno di portare la bandiera del socialismo? ». « Bisogna rinunciare — risponde Frossard. — Ma come? Rinnovo nuovamente la Commissione delle mozioni ». Daniele Renoult sale alla tribuna per spiegare che è stato male compreso e dichiara che non vi saranno esclusioni. In breve ci si può intendere. « Proviamo! » dicono i maggioritari, e siccome è già tardi la seduta è rinviata a stamattina.

C.

Poincaré celebra il martirio e la rinascita di Douai

Douai, 14, notte.

In occasione della consegna della Croce di guerra alla città, il presidente della Repubblica, Poincaré, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato i orori dell'occupazione tedesca durante quattro anni, la sprezzante insolenza dei tedeschi, la campagna condotta da questi colla diffusione di false notizie allo scopo di demoralizzare la popolazione, le ingiuste condanne inflitte, l'invio degli uomini nei battaglioni di disciplina, le taglie nelle officine, le privazioni imposte dagli occupanti che riservavano soltanto alle loro truppe tutte le derrate alimentari. Ma nulla valse resistere: la popolazione di Douai alle fine del settembre 1918, dovette fuggire a piedi, in pietosa condizione, mentre la città veniva saccheggiata e in parte incendiata. Fu l'esercito inglese ad entrare il 17 novembre nella città devastata. Agli abitanti di Douai, coloro almeno che la guerra non aveva ridotti, ritornarono risolti a far risorgere l'amata città natale, a ripendere la vita del lavoro ed a fare tutto il possibile perchè Douai diventasse più attiva, più prospera di un tempo, nella grande Francia rigogliosa e ricostituita. Poincaré ha concluso dicendo ai vivi alla popolazione: « Colla vostra patriottica audacia, colla vostra abnegazione, con tante prove di coraggio che avete dimostrato, avete ben meritato della Patria ».

Sul Trattato di Versailles

La relazione dei socialisti

Roma, 14, notte.

Ecco un sunto della relazione presentata dall'on. Modigliani, a nome dei socialisti, sul Trattato di pace di Versailles:

« I socialisti — comincia la relazione — che hanno avversato la guerra e sono rimasti all'opposizione durante il suo svolgimento, non potevano ridursi a collaborare alla sua conclusione, altro che nel caso, che si ipotizza per pura comodità dialettica, che i risultati della guerra avessero dimostrato l'inconsistenza delle loro critiche e l'infondatezza delle loro previsioni. Ma il contrario è chiaro ormai a tutti ». Contro l'ipotesi che, qualora i socialisti fossero al potere, approverebbero il Trattato di Versailles, l'on. Modigliani risponde: « Ipotesi contro ipotesi! Se i socialisti fossero al potere, dovrebbero cominciare a disfare il Trattato di Versailles. Che sarebbe dell'Italia e del mondo se il Trattato di Versailles non fosse approvato? Nulla di diverso di quello che vi è già ora! ». La relazione passa quindi a rilevare gli svantaggi del Trattato di Versailles e così continua: « Postergata, in un sistema di riparazioni che ignora così la solidarietà fra tutte le genti come la giustizia fra alleati e compagni d'armi; costretta a subire tutte le priorità; meno rispettosa dei bisogni urgenti nella assegnazione delle materie prime e dei mercati e sbocchi; annessa alla equitativa spartizione dell'indennità dopo l'attribuzione ad altri di terre e di diritti dei vinti senza il corrispettivo aggravio ai nuovi possessori dei debiti rispettivi; esclusa anche dai possessi coloniali (forse meno vantaggiosi per lei) dal libero accesso, a parità di condizioni, al mondo coloniale che fu tolto ai vinti ed assegnato ad alcuni dei vincitori soltanto; nello stesso regime doganale meno avvantaggiata di altri; danneggiata più di ogni altro dalle nuove pastoie imposte al libero traffico; spettatrice, e non partecipe, dei nuovi accessi nonchè della via fluviali e marittime; offese le proprie tradizioni giuridiche dalla quasi assoluta mancanza di reciprocità con cui il Trattato disciplina la ripresa dei rapporti economici coi vinti; danneggiata come nessun altro da queste ed altre non poche clausole con cui si invischia il riattivarsi degli scambi fra l'Italia e quei popoli vinti o risorti con cui ebbe maggiori o migliori rapporti nel passato e spegando di avviarli per l'avvenire; che vi è nel Trattato di così decisamente utile per l'Italia, ch'essa debba astenersi scrupolosamente dal compiere il gesto di liberezza e di giustizia che tanto le gioverebbe politicamente, moralmente, storicamente? Il Trattato di Versailles ha voluto essere sordo a troppi gridi di dolore e, secondo il relatore, non risolve nemmeno gli altri problemi europei, i nuovi assetti delle regioni già sotto l'influenza teutonica, non promette nulla di meglio del dominio abbattuto. Quelle regioni non sono assestate a redenzione ma draconizzate.

« La giustizia internazionale ripugna al capitalismo, e la tanto auspicata Società delle Nazioni si riduce ad un compromesso fra gli imperialismi contro la democrazia, anzi contro l'intera umanità. Indarno si chiede oggi che la Società delle Nazioni accolga subito, veramente pacifeandoli, vinciteri e vinti. Quando l'articolo 1.o del *Covenant* non consente l'ammissione se non è voluta dai due terzi dei membri della Società delle Nazioni, e quando forse il fatto di uno solo dei membri può bastare su chi lo esercita afferma che il nuovo associato ancora non abbia dato « garanzie effettive », come si attenta la riduzione degli armamenti proposta, ma non decisa dalla Società delle Nazioni? E senza questa fondamentale « garanzia effettiva », a che si riducono le altre clausole astrattamente meno importanti del *Covenant*? Si riducono a formule utopistiche che ben possono respingersi come insufficienti. E tanto più debbono respingerle coloro che dalla stessa utopistica instituibilità wilsoniana della Società delle Nazioni traggono nuova conferma che giustizia internazionale non può attendersi altro che dalla Società del Lavoro. Nemmeno la Internazionale del Lavoro ha saputo obbedire il Trattato di Versailles.

« Lo chiesero e ne insistero la necessità meglio e più degli altri, i delegati italiani. Certo è che l'Italia ha più bisogno di ogni altro paese che l'emigrazione proletaria della nazione sia veramente tutelata ovunque la sospingerà il corso delle sue industrie e dei suoi traffici. Il Trattato di Versailles non ha saputo dare autorità sufficiente alla Conferenza, che dovrà essere l'organo della tutela internazionale del lavoro. Tale Conferenza non può formulare altro che proposte o raccomandazioni. La Conferenza non decide. Suggerisce, e gli Stati aderenti, possono non ascoltarla e anche se ascoltano, possono non applicarle alle colonie e protettorati ove tanta emigrazione di ex combattenti italiani sarà fatalmente convogliata e la Conferenza, a cui non si conferiscono i poteri necessari, non ha nemmeno la pienezza di costituzione. Per ora non ne fanno parte continuata di migliaia di lavoratori, i cui Stati sono stati esclusi dalla Società delle Nazioni. Da ogni capitolo di questa facile critica del Trattato di Versailles, si desume la stessa conclusione. Il Parlamento italiano dovrebbe avere il coraggio di non ratificare il Trattato. Il gruppo parlamentare socialista vorrebbe che il Parlamento sentisse e dicesse che l'Italia prima e più di ogni altra Nazione ha diritto di non essere contenta del risultato della guerra, che ha tutto da temere da una pace di violenza e di compromessi rapaci alisti e deve invece tutto attendere da un assetto internazionale che ripari davvero tutte le nazionalità, od avvii il mondo alla libertà dei traffici e dal disarmo e non consacri un imperialismo nuovo al posto dell'antico. Poichè è sorta a Nazione da minor tempo e che nel tardo diffetto e contrastato sviluppo della propria attività produttiva l'Italia deve educare e far prevalere sulla capacità e sui diritti dei singoli la capacità ed i diritti collettivi, l'Italia può e deve attendere ancora nella vita internazionale, con maggiore slancio e più sicura fede alla collaborazione fra gli Stati e tra i popoli anche se occorra anteporre i diritti della collaborazione e della solidarietà internazionale alle pretese delle autonomie nazionali. Sia adunque esso, contro Versailles, la rivendicazione del nuovo assetto internazionale, promesso ed annunziato della sola, vera Società delle Nazioni: la Società del lavoro ».

Il 3° congresso nazionale dei postelegrafonici di terza categoria

Genova 14, notte

Stamane, alle 10 ha avuto luogo nella palestra della Scuola Boccanegra il terzo Congresso Nazionale del Sindacato postelegrafonici di 3.a Categoria. Erano rappresentate quasi tutte le città d'Italia, con un centinaio circa di intervenuti. Hanno mandato la loro adesione la Confederazione Generale del lavoro, la Direzione del Partito Socialista, la Federazione dei lavoratori del mare, i lavoratori in vetro, il personale dell'Assistenza pubblica, e moltissime altre categorie di lavoratori delle diverse regioni d'Italia. Il segretario generale Sacheri porta il saluto a tutti i compagni, a tutti i convenuti. Il congresso plaude vivamente ai funzionari d'Italia che hanno aderito all'Organizzazione; manda un saluto agli scioperanti metallurgici, coi quali i postelegrafonici saranno solidali e daranno aiuti finanziari; manda un plauso all'organo socialista; protesta vibratamente contro il « grazianesimo » ed infine protesta per l'atto recidivo reazionario dei governanti che hanno colpito l'organizzatore postelegrafonico Arturo Scagliarini, trasferendolo da Napoli a Castellamare Adriatico. In sostanza il Congresso ha avuto un tono bolscevisia.

Organizzazione di partiti in Toscana

Firenze, 14, notte.

I socialisti fiorentini, dopo tre adunanze consecutive tenute per discutere intorno allo atteggiamento da tenersi al Congresso di Bologna, hanno approvato le loro adesione alle linee fondamentali del programma massimalista-elezionista col principale obbiettivo di una più intensa propaganda delle idee socialiste per accentuare la critica demolitrice del sistema attuale. A Rocca San Casciano ha avuto luogo, in quella Sottoprefettura, un importante convegno del Partito democratico costituzionale. Si sono gettate le basi per una potente organizzazione del Partito liberale.

Il ministro della Giustizia contro il dilagare della delinquenza impunita

Una Commissione presieduta da Enrico Ferri

Roma, 14, notte.

E' proposito del Guardasigilli di sottoporre a larga revisione tutto il sistema della nostra legislazione penale in materia di prevenzione e di repressione di reati, allo scopo di preparare una profonda riforma che assicuri una salda ed efficace difesa sociale contro la delinquenza in generale ed a quella abituale in particolare. A tale intento è stata, con recente Decreto, nominata una Commissione composta di autorevoli personalità, scelte con imparziale criterio obbiettivo tra i componenti delle varie scuole e tendenze scientifiche. La Commissione ha un vasto compito, esattamente precisato nel Decreto, il quale traccia così il piano dell'importante riforma. La Commissione dovrà rivedere le norme vigenti sui reati e sugli autori, studiare le varie forme di delinquenza da contemplare nella legislazione penale determinando le più adeguate sanzioni in rapporto con le attuali condizioni di vita sociale. Dovrà indicare inoltre i criteri più convincenti per stabilire la pericolosità dei delinquenti, specialmente nelle forme della delinquenza abituale e proporre i provvedimenti, le disciplina e gli istituti più idonei per i delinquenti minorenni. Dovrà inoltre sottoporre a revisione le norme vigenti relative alla punibilità dei reati in rapporto all'età, all'ubbriachezza, all'infermità mentale e studiare le riforme convenienti agli istituti dell'amnistia e della grazia ed a tutti gli altri rami della legislazione penale, meritevoli di riforma. Gli studi della Commissione dovranno infine riguardare gli organi della polizia giudiziaria e dell'istituto del Giudice istruttore, le attribuzioni rispettive ed il loro funzionamento per rendere immediata, pratica e sicura nei risultati, la investigazione sui delitti in guisa che diminuisca il sovverchio tranneo dei reati che ora sfuggono alla giustizia, attestando la deficienza degli organi e la insufficienza dell'attività con cui lo Stato persegue i delitti.

La Commissione, presieduta dall'on. Enrico Ferri, è composta dal sen. Garofalo, presidente supplente, dal sen. Lustigh, dai deputati Deremini, Stoppato e De Nicola, dai magistrati comm. Sechi, Benedetti Stefani, Alberici, Majetti, dai proff. Carnevali, De Sanctis, Ferrari, Ottolenghi e Florian. L'ufficio di segreteria è composto del prof. Griffini, del giudice Ricci e dei funzionari del ministero della Giustizia cav. Spallanzani, Santoro e Piccioni.

(Ag. Stefani).

Un discorso dell'on. Facta

per l'inaugurazione del vessillo dei reduci pinerolesi

Pinerolo, 14 notte.

Stamane la Società fra reduci d'Africa, Eritrea, Libia, Colonie di oltre mare e guerre nazionali, ha inaugurato il vessillo. Della nuova bandiera furono padrino e madrina l'avv. Paolo Sciolla e la sua consorte Margherita Facta. Alla funzione parteciparono le autorità, le associazioni di Pinerolo, una rappresentanza di mutilati di Pinerolo e Torino. Alla Scuola di cavalleria parlarono inneggiando all'Esercito ed al popolo il gen. Bolloni e l'on. Facta. Al Municipio, dopo brevi parole del Presidente della Società, del sindaco, grand'uff. Ernesto Bosio, prese la parola l'on. Facta.

Si disse lieto di portare il primo saluto alla bandiera del nuovo sodalizio, intorno alla quale si stringono tutte le associazioni cittadine; ciò trascende le proporzioni di un cortese e cavalleresco augurio per diventare la espressione spontanea e libera di un'affettuosa solidarietà, di quella solidarietà che nel tempo dei dolori e dei sacrifizi raccolse gli animi in una commovente tenerezza di amore e di aiuto. L'oratore ricordò la recente guerra, « e disse che l'Esercito italiano può levare sempre fiera la testa per dire le sue gloria ed i suoi eroismi. Insufficienza di capi e inesistenti preponderanze nemiche non fanno che rendere più fulgido il trionfo. L'on. Facta inviò un affettuoso saluto al concittadino gen. Clemente Lequio, che in Africa e nella guerra era finita fu superiore amato e dare valente. Ed ora, aggiunge l'on. Facta, avete a voi vicini i reduci dell'ultima grande guerra, e con essi vi unite nella contemplazione di un'opera che pare un sogno il tempo, egli dice, è giudice giusto ed austero e come ha già fissato dinanzi alla coscienza del mondo la responsabilità che hanno creato immediate sventure, ha pronunziato alto e solenne il suo magnifico verdetto sulle virtù dell'Esercito italiano; nè errori, nè colpe oramai riconosciuti non valsero ad infrangere la ferrea resistenza. Vittorio Veneto è il monumento immortale che si eleva nello spazio e nella storia e che i secoli remoti deranno più augusto perchè dica quale sia stato e sia la tempra del soldato italiano, quale sia stata e sia la sua anima; quest'anima che appena fu accesa, e compresa si sollevò in uno scatto superbo, infranse ogni sospetto sleale o malvagio contro di essa tentato, e si avviò impavida verso il compito che la Patria le aveva assegnato. Concludendo l'on. Facta dice che ora bisogna raccogliere tutte le forze in un'opera restauratrice. Due doveri supremi abbiamo, egli dice, quello di dimostrare ai reduci la riconoscenza nostra, e quello di proseguire stretti e fidenti sulla via della gloria che essi ci hanno additato. Il discorso dell'on. Facta, interrotto più volte da calorosi applausi, specie all'accenno alla grande vittoria di Vittorio Veneto, fu salutato alla fine da una prolungata ovazione.

La tendenza massimalista elezionista trionfa alla sez. milanese del P. S.

Milano, 14, notte.

In seno alla Sezione milanese del partito socialista si è proceduto stasera allo scrutinio dei voti dei « referendum » indetto, come è noto, per accertare le forze rappresentanti le quattro tendenze che si contendono il campo per imporre le direttive da far valere nell'imminente congresso nazionale socialista di Bologna. Ha partecipato alla votazione circa il 40 per cento dei duemila iscritti. L'ordine del giorno massimalista elezionista firmato da Serrati e da altri ha ottenuto 900 voti: quello dei destri minimalisti, cioè dei turatiani, ha riportato 300 voti; i rivoluzionari anti-elezionisti, secondo il vangelo di Bordiga, hanno avuto 60 voti e 47 soltanto ne hanno raccolti i centristi sull'ordine del giorno Lazzari.

I candidati francesi pagheranno le spese delle schede

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 14, notte.

Nella lunga, interminabile discussione che da alcuni giorni occupa le sedute antimeridiane della Camera per fissare di ottenere che le prossime elezioni abbiano luogo col vecchio sistema a scrutinio di circondario anzichè collo scrutinio di lista, era stata presentata da alcuni deputati di estrema una mozione affinchè le spese per la stampa e per il recapito agli elettori delle schede e delle circolari di ogni lista venisse fatta a spese dello Stato che avrebbe, per tale fatto, subito un aggravio da cinquanta a sessanta milioni. La proposta è stata combattuta dal ministro delle finanze Klotz, il quale ha osservato che non essendovi stanziato il credito necessario non si sarebbe potuto disporre di tale somma. Il ministro, sollevando un puglierio fra partigiani della mozione ha fatto altresì notare che qualora essa fosse stata votata si sarebbe dovuta applicare anche alle elezioni municipali e dipartimentali, senza di che i consiglieri dipartimentali e generali, il cui mandato è gratuito, avrebbero potuto sfuggire di vedere i deputati lavorare soltanto per sè stessi. Il discorso del ministro ha prodotto un effetto sicuro; la mozione, che pareva dovesse essere votata a grande maggioranza, è stata respinta con 240 voti contro 226. Le spese, contemplate dalla mozione, rimarranno quindi a carico dei candidati.

G.

La situazione irlandese
Agente di polizia ucciso

Leadra, 14, notte.

Un agente di Pubblica sicurezza è stato assassinato ieri sera a Dublino. Oggi sono state operate numerose perquisizioni in tutte le contee dell'Irlanda per la ricerca delle armi, di munizioni e di esposti di propaganda sediziosi.

(Stefani).

Lo sfacelo di un misterioso automobile
Dove sono le vittime?

Brescia, 14, notte.

Giunge da Capo di Ponte (Val Camonica) la notizia di un curioso incidente automobilistico. Un misterioso automobile — misterioso per le circostanze che ha presentato ed a cui accenneremo più avanti — verso le 13, spinto a grande velocità, andava a cozzare, spezzandola nettamente, contro la sbarra del passaggio a livello al Ponte della galleria San Rocco. L'automobile andò poi ad urtare contro il sbarre dell'opposta riva, evidentemente per un guasto subito nel primo urto e non potè proseguire. Parte dell'automobile rimase così ad ingombrare la linea ferroviaria. Di lì a poco il treno N. 2, proveniente da Brescia, investiva l'automobile riducendola ad un ammasso di rottami. Il treno fu quasi subito fermato e coi macchinisti (Revelelli ed il fuochista Vargeni) scesero dal treno il personale ed i viaggiatori che si prepararono per apprestare soccorsi alle persone che indubbiamente dovevano essersi trovate sull'automobile. Ma per quanto si fosse cercato tra i rottami e nelle adiacenze non fu possibile scoprire traccia di persone. Dove erano spariti coloro che conducevano e si trovavano sull'automobile? L'automobile portava il contrassegno 38, corrispondente alla provincia di Milano e l'altro numero col quale è indicato il proprietario, ma questo numero non fu possibile identificarlo per le condizioni in cui la vettura era ridotta. Il treno, poco dopo, potè ripartire per Edolo. Del fatto si sono tosto occupate le autorità le quali danno inizio severissime indagini ma per ora senza precisi risultati. Alcune informazioni fornite da abitanti del luogo lascierebbero ritenere che nella automobile si trovassero cinque o sei persone. Data la scomparsa dei viaggiatori si sospetta qualche cosa di misterioso e molte indurrebbero a sospettare si riferisce che l'automobile appartenga ad una banda di malviventi che da qualche tempo infestano le valli e la provincia bergamasca. Le autorità proseguono frattanto nelle indagini.

Misteriosa tragedia nei bassifondi bolognesi

Bologna, 14, notte

Stamane a mezzogiorno in una casa equivoca di Bologna, nel vicolo dell'Inferno, avveniva una tragedia in parte ancora avvolta nel mistero. Si udirono quattro colpi di rivoltella partire dall'abitazione N. 2. Gli accorsi notarono un giovane semivestito che agonizzava tra il sangue sul letto ed una donna pure ferita che gli gridava a lento: « Mi hai uccisa, vigliacco! » Il giovane, certo Angiet Brancaleone, di Ferrara, morì poco dopo ed in tasca gli fu rinvenuto un biglietto con queste parole: « Dato il fatto che ci vogliamo entrambi e trovando impossibile la nostra unione, è meglio finirla che continuare a soffrire. Ci raccomandiamo perchè non siano pubblicati i nostri nomi nei giornali. Saluti a tutti ». Ma la donna, ferita da arma da fuoco al ventre è portata all'ospedale, stando però parlare esclusivamente che si tratterebbe di un suicidio consensuale. Ora è anch'essa moribonda.

Lo sciopero dei portini e la cornetta del prezzolato

Milano 14 notte.

Lo sciopero dei portinai sembrerebbe continuare. I portieri, specie quelli della centrale della portaria, sono rimasti anche oggi chiusi. Alcuni portinai hanno aderito alla sciopero, molti tengono chiuso per evitare noie. Qualche incidente si è stamane verificato in via Dolcini, a porta Ticinese, in viale Monforte ed in corso Buenos Aires, si sono avute violente minacce e rotture di vetri. E' stato anche arrestato il portinaio Prosperio Mario, uno dei più scalmanati della commissione di vigilanza per assicurare alla libertà di lavoro. Altri otto portinai furono arrestati nel pomeriggio perchè volevano fare chiudere a viva forza un portone di via Durini, che era rimasto aperto ad impedimento dell'inquilino e l'intervento della Camera del lavoro e da ciò nove entrare per affari, commissioni o per altro. I portinai rifiutano di ricevere la posta ed i telegrammi. Qualche isolato telegrafico ha tentato a chiamare gli inquilini per nome, qualche altro ha preferito ricorrere in ufficio colla loro posta. I dirigenti del servizio postelegrafico hanno pensato a provvedere alla consegna a domicilio della corrispondenza. Così da domani la consegna dei giornali verrà affidata ai fattorini delle edicole, mentre quella delle lettere sarà fatta dai portalettere.

I lavoratori del teatro preparano lo sciopero

Milano 14 notte.

I soci della Lega dei Teatri di Milano, si sono riuniti in assemblea generale straordinaria per discutere in merito alle rivendicazioni locali ed economiche e sull'atteggiamento da prendere di fronte all'agitazione di tutti i lavoratori dei teatri. Dopo ampia discussione è stato approvato un lungo ordine del giorno col quale si riconosce l'opportunità e la necessità di incoraggiare la lotta per la conquista dei miglioramenti economici e morali della classe e per il riconoscimento della propria organizzazione. Si dichiara di tenersi a disposizione del Comitato di agitazione per l'inizio dell'imminente battaglia. Si prevede uno sciopero della classe con la conseguente chiusura dei teatri cittadini.

ULTIME DI SPORT

Alessandria F. C. batte Pastore F. C. (3-1)

Alessandria, 14, notte

Sul campo sportivo militare di piazza d'Armi Nuova, presente un pubblico numerosissimo, si è disputato un interessante match di foot-ball fra gli Pastore F. C. di Torino e l'Alessandria F. C., che ha iniziato il nuovo anno sportivo sotto i migliori auspici. La vittoria è rimasta ai grigi che, per quanto incompleti, hanno imposta la loro superiorità per tre *goals* a uno. Alle 17.30 l'arbitro fischia l'inizio: si susseguono varie incursioni nei campi opposti; l'Alessandria attacca decisa, ma non riesce a segnare. Alle 17.45 il Pastore si porta minacciose sotto la rete di Porrati che salva in corner. Poco dopo Menchetti segna per il team torinese; i grigi si scuotono e alle 17.55 Papa II su passaggio di Balonciert, pareggia. Ora la partita si anima grandemente anche per i continui attacchi dei grigi che vedono finalmente bellissime azioni. La ripresa ha principio alle 16.40. Sono ancora i grigi che insistono nell'area di Zanotti, che al 5.o minuto vede entrare nella rete un secondo *goal* di Papa II. Ancora al 20.o minuto Balonciert fallosi luce fra molti giocatori avversari, riesce a marcare il terzo *goal* per la sua squadra. I torinesi con bella azione, lentano la via del *goal*, ma inutilmente. La fine trova così vincente l'Alessandria per tre *goals* a uno. Le squadre erano così composte: *Pastore*: Zanotti, Barberis, Musso, Lora, Bigio, Alberti, Pidoco, Marchetti, Trovati Chiabello, Garlino. *Alessandria*: Porrati, Papa I, Ticozzelli, Moretti, Carcano, Colodi, Grillo, Balonciert, Papa II, Papa III, Boj. Arbitro: Polizza, dell'Alessandria.

Il Torneo popolare calcistico ad Alessandria

Alessandria, 14, notte

Stamane sono cominciate le eliminatorie del Torneo popolare di foot-ball organizzato da apposito Comitato. Le squadre iscritte erano quattordici. Ecco i risultati delle gare svoltesi sul campo sportivo militare: Ausonia F. C., di Alessandria, batte Fulgor F. C., di Alessandria, con 5 a 0. Virtus F. C., di Alessandria, batte Unione Sportiva, di S. Salvatore Monferrato, per 1 a 0. Associazione Calcio, di Alessandria, batte 3.o Reggimento Fanteria, 2 a 0. Savoia F. C. batte Forza e Speranza, di Alessandria 2 a 0. Internazionale F. C., di Alessandria batte Forza e Concordia di Alessandria, 2 a 1. Juventus F. C., di Alessandria e 37.o Fanteria hanno partita vinta per i *forfait* dichiarati dall'Aurora F. B. Club di Felizzano ed Asti F. B. Club di Asti. Domenica seguiranno le semifinali.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Stagione lirica autunnale) — ore 21: « Zaza » opera in 5 atti di R. Leoncavallo.

CARIGNANO — (Comp. drammatica di G. Bistolfi) — Ore 21: « Addio giovinezza » commedia in 3 atti di Nino Oxilia e S. Camasio.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Majeroni) — ore 21: « Lucciola » operetta in 3 atti di Carlo Veneziani, musica di Giuseppe Pietri.

GIANDUJA — (Marionetta torinesi). — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 1403) — Varietà di primissimo ordine.

CINEMA ALPI — « I vampiri ».

ULTIME DI CRONACA

Le dimostrazioni per i fatti di Fiume

Anche ieri sera, sotto la Galleria Nazionale ed in piazza Carlo Felice si ebbero tentativi di dimostrazioni per i fatti di Fiume. Gruppi di dimostranti si raccolsero qua e là, emettendo grida di evviva e di abbasso. L'Autorità di P. S. aveva disposto per un largo servizio di sorveglianza e per lo scioglimento di eventuali comizi. Si ebbero così per qualche ora continui raggruppamenti e sbandamenti di persone nelle due località, tentativi di comizi e scioglimenti, preceduti da squilli di tromba. Vennero operati, durante le dimostrazioni, diversi arresti, ma gli arrestati, tornata la calma, vennero rilasciati.

Un ufficiale gravemente ferito nella corsa motociclistica di Superga

Anche ieri sera, sotto la Galleria Nazionale ed in piazza Carlo Felice si ebbero tentativi di dimostrazioni per i fatti di Fiume. Gruppi di dimostranti si raccolsero qua e là, emettendo grida di evviva e di abbasso. L'Autorità di P. S. aveva disposto per un largo servizio di sorveglianza e per lo scioglimento di eventuali comizi. Si ebbero così per qualche ora continui raggruppamenti e sbandamenti di persone nelle due località, tentativi di comizi e scioglimenti, preceduti da squilli di tromba. Vennero operati, durante le dimostrazioni, diversi arresti, ma gli arrestati, tornata la calma, vennero rilasciati.

Un ufficiale gravemente ferito nella corsa motociclistica di Superga

La corsa motociclistica Sassi-Superga è stata funestata da un gravissimo incidente. Un ufficiale del Genio automobilistico, per lo scoppio di un pneumatico, è stato violentemente sbalzato al suolo ed ha dovuto essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni in condizioni gravissime.

Il disgraziato ufficiale è il cav. Guzzoni Eugenio, di anni 24, tenente del Genio, aviatore, appartenente al campo della Malpensa. Tra i partecipanti alla corsa egli è partito da Sassi il 10.o. Nessun incidente aveva avuto nella prima parte del corso. Procedeva meravigliosamente, da esperto corridore, tanto che si nutriva speranza sull'esito della sua prova. Giunto alla settima curva, la folla che trovavasi scaglionata lungo il percorso per godersi la corsa, intese un violentissimo scoppio. Alla motocicletta del tenente Guzzoni era scoppiata la gomma anteriore. L'ufficiale venne sbalzato di sella e disgraziatamente andò a sbattere il capo contro un palo del telegrafo. Immediatamente i presenti si precipitarono in suo soccorso, anche per trarlo subito dalla pericolosa posizione; stavano per sopraggiungere altri concorrenti che avrebbero potuto investirlo. Il povero tenente grondava sangue dal capo ed aveva perduti i sensi.

Vennero immediatamente date le disposizioni perchè accorresse sul posto l'automobile della Croce Verde per trasportare il ferito all'ospedale. Passarono pochi minuti, poi il Guzzoni venne caricato sulla macchina che, accertata da due carabinieri, si diresse a tutta velocità al San Giovanni. Il tenente Guzzoni venne visitato dal dottor Quarella, che gli riscontrò gravi contusioni e la commozione cerebrale. Venne medicato e fatto trasportare all'Ospedale militare.

Caduta dal tram e investimento mortale

La fanciulla Margherita Gerbaldi, di anni 14, trovandosi sul tram N. 16 giunta sul corso Vittorio nei pressi di via Rivalta, fece per discendere. Non attese però che la vettura si fosse completamente fermata e ricevette un urto che la fece stramazzare al suolo. Riportò due ferite al parietale sinistro. Trasportata da una guardia municipale all'Ospedale Maurizio venne ricoverata e giudicata guaribile in giorni 15.

Uno sconosciuto, dall'apparente età di anni 60, modestamente vestito, ieri sera, verso le 19, mentre sbucava da via San Tommaso ed attraversava via Pietro Micca, venne investito dal tram municipale N. 1 e gettato violentemente al suolo. Alcuni passanti, che assistettero all'investimento, si appressarono al caduto per portargli soccorso e siccome egli non dava segno di vita fermarono una vettura pubblica e con quella lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni, dove dal dottor Perrone, in unione al dottor Quarella, venne fatto ricoverare di urgenza, riservandosi sulla prognosi, poichè il disgraziato aveva riportato ferite lacero-contuse al capo e la commozione cerebrale.

LA TEMPERATURA

La stazione Ximenes ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 748.

Temperatura massima del giorno 13 + 27.5

Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 15.6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore Massima	Minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura ore 8 Massima	Minima
Genova	26.5	20.8	nebbioso	Tolone	—	—
Milano	29.0	16.0	coperto	Ambergo	—	—
Venezia	27.0	18.5	sereno	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	27.0	20.0	sereno	Madrid	—	—
Firenze	27.0	19.0	»	Salonicco	—	—
Urbino	—	—	—	Alessandria	—	—
Pesaro	31.0	22.0	sereno	Cairo	—	—
Roma	30.0	17.0	»	Malta	—	—
Taranto	29.0	20.0	coperto	Cagliari	—	—
Napoli	28.0	20.0	sereno	Tun